ANNO 54 MATTINO TORINO *Giovedì 8 Luglio 1920* MATTINO NUM. 161

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 50,-- 25,50 13,--
Estero . . Fr. 70,-- 35,50 18,--
Inviare vaglia all'Amministrazione della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'organo accertatore

Il Governo dell'on. Giolitti presenta alla discussione parlamentare i progetti di legge diretti ad iniziare la restaurazione economica e finanziaria del Paese: tra di essi particolarmente notevole quello per cui vengono avocati allo Stato tutti i sovraprofitti di guerra. Si tratta oggi di una vasta, fondamentale riforma tributaria, che grava specialmente e giustamente sulle più ingenti consistenze patrimoniali e su quelle fortune che hanno tratto origine e possibilità d'essere dallo sconvolgimento bellico. E il Parlamento ha già manifestamente dimostrato di essere nella sua grande maggioranza concorde con il Governo nel volere l'attuazione della riforma; e nessun dubbio può sussistere sulla ferma decisione del Governo di portarla a compimento e di darle esecuzione intera. Ma perchè la riforma stessa consegua convenientemente e profondamente i suoi fini, perchè non si riduca a un'effimera illusione, a lettera morta, bisogna essenzialmente che gli organi chiamati ad applicarla abbiano la potenzialità pratica, concreta dell'applicazione: bisogna cioè che le imposte legiferate possano effettivamente attribuite a coloro cui competono, e possano esserlo nella precisa misura che compete. Ognuno sa come, in fatto d'imposte, sia oggi relativamente facile eludere il fisco; ed ognuno comprende come più facile ancora, sotto molti riguardi, diverrebbe per la riforma in questione, dati i caratteri, diremmo fluidi, di una buona parte dei patrimoni improvvisati con la guerra, caratteri indeterminati, oscillanti, sfuggevoli; e dato anche — diciamolo schietto — la tendenza a ogni speculazione di bassa maniera, all'inganno, se non addirittura alla frode, che caratterizza i più degli arricchiti di guerra. Ora, perchè la riforma sia efficace materialmente e moralmente insieme, bisogna che frode e sotterfugio siano ridotti al minimo possibile, siano perseguiti con ogni mezzo d'indagine e di sanzione, siano costretti senza via d'uscita: bisognano cioè organi d'applicazione pratica estesi e poderosi quanto poderosa ed estesa è la riforma stessa.

L'Italia ha attualmente una buona burocrazia fiscale: conta in essa parecchi competenti d'indiscusso valore, che le hanno dato una salda organizzazione, che la dirigono con intelligenza e con zelo ammirevoli; conta agenti integri e laboriosi: l'organismo in genere funziona bene. Però quest'organismo, più che buono in sè stesso, ha sviluppo appena sufficiente all'esplicazione del lavoro normale; si può anzi dire che esso riesce a sbrigare l'ordinario lavoro soltanto in virtù della buona volontà e talvolta anche dello spirito di abnegazione dei funzionari che lo compongono. Come potrà dunque esso assumersi un tratto ed assolvere l'enorme compito che gli verrà dalla nuova riforma? Dove troverà il personale e i mezzi per procedere a una somma straordinaria di accertamenti di consistenze patrimoniali, e ancor più all'accertamento delle origini di speciali patrimoni? Basta por mente per un momento alla difficoltà e alla laboriosità di queste indagini, astrazion fatta da tutte l'altre pratiche, e por mente insieme alla sucula abilità di coloro che le eccezionali imposte dovrebbero colpire, e ai mezzi di occultamento, di trafugamento, di falsificazione di cui essi possono disporre e cui è lecito credere che molti di essi ricorreranno senza scrupolo, per comprendere come il nostro organismo fiscale sarebbe necessariamente sopraffatto, subissato dal cumulo del lavoro; e la riforma finirebbe quindi per essere applicata soltanto in minima parte, e probabilmente per essere applicata soltanto a spese di pochi contribuenti più onesti o casualmente rintracciati tra la maggioranza. Questo fatto era anche dichiarato pochi giorni fa dai più competenti in materia, cioè dagli impiegati stessi delle Imposte dirette, i quali, in un ordine del giorno della loro Associazione, richiamavano l'attenzione del Ministero e del pubblico su la grave insufficienza numerica e funzionale degli organi tassatori, con queste testuali parole: «Un rastrellamento dei redditi dichiarati dai contribuenti, una rapida e sommaria tassazione degli inadempienti all'obbligo della dichiarazione, e il ruolo raccoglie il frutto dell'affrettato lavoro. In tal modo le iscrizioni provvisorie nei ruoli si succedono a iscrizioni provvisorie, e rendono immagine dell'instabilità e delle fluttuazioni che sono nelle cose e negli uomini di quest'ora di sociali rivolgimenti. Senonchè la giustizia distributiva conculcata, reclama che l'oppressione tributaria non si eserciti soltanto sugli onesti ed i malcapitati, e lasci i furbi e i disonesti ad offendere con l'ostentazione di indenni ricchezze chi produce e contribuisce alle pubbliche gravezze. Noi, funzionari delle Imposte, che sappiamo come, non per mitezza di leggi, ma per difetto di esecuzione di queste, le fortune di guerra non abbiano subito, nella gran parte, che una lieve falcidia, e come, perdurando le presenti condizioni anormali degli organi preposti alla tassazione, la imposta straordinaria sul patrimonio sia destinata a produrre amare delusioni, noi lanciamo il nostro grido di allarme... ». Dovremo dunque, perchè questa immoralità e questo fondamentale danno possano essere eliminati, o almeno ovviati, ampliare in proporzione del bisogno — cioè, per dire una cifra, quadruplicare o quintuplicare — il nostro organismo fiscale? Ma, mentre da un lato il bisogno è transitorio — in quanto si tratta di accertamenti patrimoniali fatti una volta tanto, e ripetuti a periodi molto lunghi, di sei in sei anni — d'altro lato, quando da ogni parte giustamente si richiede di alleggerire, di sveltire, di ridurre al minimo indispensabile ogni organismo burocratico, non sarebbe certo il caso di aggravarne e complicarne improvvisamente e gigantescamente uno che, in tempi normali, si dimostra sufficiente e proficuo: considerando anche che aggravamento o complicanza dovrebbero essere instaurati, nelle sproporzionate misure che abbiamo accennato, con personale del tutto nuovo, del tutto inesperto e probabilmente inadatto.

A noi pare che la soluzione migliore del problema, la più semplice e la più sicura, consista nel rivolgersi direttamente al pubblico, nel deferire al popolo, in certi modi e in certe forme precise, la funzione dell'indagine e dell'accertamento delle singole fortune private, cui la riforma colpirebbe. La riforma interessa la collettività sociale, cioè il popolo: è emanazione di necessità pubblica, è riforma essenzialmente popolare, nel più alto e nel più lato significato della parola. Ed i cittadini, il popolo, provvedano dunque alla sua applicazione, provvedano che essa consegua esattamente e compiutamente gli scopi cui è diretta. I modi e le forme di questa cooperazione civica — limitata naturalmente al campo investigativo e informativo, cioè all'accertamento e alla denunzia delle consistenze e delle origini patrimoniali — non sono difficili a stabilire. Basterà istituire tante Commissioni quante richiederà un computo approssimativo preventivo del lavoro da svolgere; e investirle di legali poteri per l'indagine, per il controllo, per la denunzia. Potranno essere chiamati a far parte di dette Commissioni, delegati delle Camere del Lavoro, delle Camere di Commercio, dei Comizi agrari, di enti consimili, di enti pubblici rappresentativi di associazioni operaie; dovranno essere chiamati a farne parte, località per località, padri di famiglia, di nota probità, di condizione finanziaria tale che non abbiano essi stessi nulla da nascondere al fisco, o la cui moderata consistenza patrimoniale sia già pubblicamente accertata e palese; dovranno essere infine chiamati a farne parte tutti coloro che per ragioni di conoscenza locale diretta saranno in grado di portare uno speciale contributo di testimonianze personali. Il compito di queste Commissioni sarà più facile e più sbrigativo che non paia: ciascuna di esse sarà specificamente informata e singolarmente competente nell'àmbito della zona ad essa assegnata. E ciascuna sarà in grado di fornire agli organi governativi competenti il necessario materiale informativo e documentario, tutte le cifre, tutti i dati riconosciuti, confermati in modo inconfutabile e preciso. E false denunzie e infingimenti e sotterfugi e frodi saranno per forza di cose, naturalmente, sventati: mentre il controllo pubblico, la gran virtù del rifare i conti alla luce del sole, saranno garanzia per tutti di giustizia veramente uguale per tutti.

La riforma, che il Governo dell'on. Giolitti attuerà, trae origine dal bisogno e dall'istinto di equità del popolo: al popolo l'applicarla in equità e in efficienza.

La Commissione parlamentare delibera

di estendere l'inchiesta sulle spese di guerra alle responsabilità politiche

Roma, 7, notte.

Si è riunita oggi, sotto la presidenza dell'on. Tovini, la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge relativo alla nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra. La Commissione ha approvato la relazione dell'on. Vendiitti apportando qualche emendamento al testo di legge per garantire meglio l'ampiezza delle indagini. Notevoli fra l'altro sono state due aggiunte, una relativa alla esplicita dichiarazione di accertamento della responsabilità politiche, l'altra relativa alla esplicita dichiarazione di estensione dell'inchiesta anche alle erogazioni dello Stato per contribuzioni ai consumi e ad altri servizi. La Commissione parlamentare d'inchiesta dovrà essere costituita da 15 deputati e 15 senatori da nominarsi con criterio proporzionale; dovrà accertare, in ordine agli oggetti che le sono demandati, tutte le responsabilità di carattere amministrativo, giuridico, morale e politico.

Le elezioni amministrative entro il 31 ottobre

Stamane si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge di proroga delle elezioni amministrative e le due proposte di legge relative alle elezioni stesse. Presiedeva l'onorevole Cocco-Ortu, ed erano presenti gli onorevoli Carboni Vincenzo, Caseriano, Tovini, Matteotti, Brezzi, Camera Giovanni. Il segretario Caseriano comunicò che ieri ha avuto un colloquio con l'on. Giolitti cui ha sottoposto il quesito formulato dall'on. Tovini circa il termine massimo di convocazione dei comizi. L'on. Tovini proponeva che questa convocazione fosse protratta fino alla fine del mese di ottobre. Il presidente del Consiglio ha accolto tale proposta ed ha espresso il parere che il termine di convocazione dei comizi sia portato al 31 ottobre per le eccezionali condizioni dei lavori agricoli di alcune provincie. L'on. Matteotti ha insistito sulla urgenza delle elezioni. L'on. Camera ha proposto che la Commissione accolga il termine proposto dal presidente del Consiglio nel senso che le elezioni comincino al più presto e si chiudano il 31 ottobre. La Commissione ha deliberato che le elezioni amministrative avvengano di regola nei mesi di agosto e settembre, e, in casi eccezionali e per alcune provincie, anche nel mese di ottobre. Si è stabilito di presentare oggi la relazione della maggioranza già pronta e che l'on. Caseriano ha distribuito questa mattina stessa ai colleghi. L'on. Tovini ha osservato come la maggioranza dei presenti e propriamente gli on. Caseriano, Matteotti, Brezzi e Camera, si sarebbe dichiarata favorevole alla introduzione immediata della riforma qualora vi fosse stato il bisogno di discuterne utilmente, e ritenendo possibile il raggiungimento di un accordo ha proposto che in settimana sia riconvocata la Commissione per esaminare nel merito il progetto. Così è stato stabilito. Gli on. Matteotti e Tovini si sono riservati, ognuno per proprio conto, di presentare una relazione di minoranza.

La Giunta del Bilancio e i progetti finanziari

Si è pure riunita stamane alle ore 10 la Giunta generale del bilancio sotto la presidenza dell'on. Giovanni Camera. La Giunta Generale nelle giornate precedenti aveva deliberato di far precedere una discussione generale all'esame degli altri due disegni di legge sulla conversione in nominativi dei titoli al portatore e sull'avocazione allo Stato dei profitti realizzati nel periodo dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1919 in conseguenza della guerra, ed aveva chiesto al Ministero delle Finanze e del Tesoro comunicazioni degli elementi di studio raccolti sulla riforma tributaria e specialmente su quello dei disegni di legge in discussione, i verbali della Commissione di studio e le notizie sugli accertamenti e sulle evasioni dell'imposta sui sovraprofitti. Perciò, nella discussione di stamane, sono intervenuti il sottosegretario alle finanze on. Beviene ed il comm. D'Aroma, direttore generale delle Imposte. La Giunta era quasi al completo essendo anche intervenuto durante la discussione il suo presidente on. Facta, e tutti gli schiarimenti su questi importanti argomenti sono stati chiesti e dati. Allontanatosi il sottosegretario ed il direttore generale, la Giunta ha deliberato di formulare alcuni quesiti, in base al verbale ed alla discussione avvenuta, al ministero delle finanze per averne risposta scritta. Ha poi deciso di riconvocarsi venerdì.

L'annessione delle terre redente in luglio?

Gli on. Conci e De Gasperi, deputati di Trento, ebbero stamane un lungo colloquio col Presidente del Consiglio riguardante la sistemazione della Venezia tridentina. L'onorevole Giolitti dichiarò di non aver fatto nel suo discorso-programma espressa menzione all'autonomia delle terre redente, non perchè a tale riguardo intendesse smentire l'impegno già espresso dal discorso del Trono, ma perchè fu suo proposito di limitare il discorso al programma di immediata realizzazione parlamentare. Di fatto, il Ministero è autonomista in genere e tanto più con riflesso alle autonomie comunali e provinciali da mantenersi nelle nuove provincie. L'on. Giolitti intende presentare, appena avutosi il formale deposito delle ratifiche a Parigi, un progetto di legge per la proclamazione dell'annessione della Venezia tridentina al Regno, in base all'articolo 5 dello Statuto. Appena proclamata l'annessione, si procederà alle elezioni politiche. L'on. Giolitti crede che la Camera approverà il progetto di annessione ancora in luglio.

La Direzione del P. P.

Si è riunita stamane la Direzione del Partito Popolare, che ha preso atto delle circolari del segretario politico sul costo della vita e dell'azione spiegata presso il Governo per l'aumento del prezzo del grano; e delle comunicazioni sul giro all'estero dell'on. Cavazzoni per l'Internazionale popolare. Quindi si è proceduto all'esame della situazione politica, ed alla fine della discussione è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno che dice: «La Direzione del Partito Popolare, esaminata la soluzione dell'ultima crisi ministeriale, rilevata la coincidenza del programma del Gabinetto con i postulati programmatici del Partito Popolare, sia per quanto riguarda le riforme costituzionali e le loro linee fondamentali sia per quanto riguarda i provvedimenti programmatici in ordine alla libertà scolastica, alla parità dei diritti delle organizzazioni di classe ed alla autonomia e decentramento amministrativo; afferma la necessità che il programma del Governo venga integrato con quei provvedimenti che valgano ad aumentare la produzione, a migliorare la bilancia commerciale, ad attuare le riforme sociali-agrarie, ad affrontare il problema della demanialità delle miniere e delle forze idriche, a regolare legislativamente la partecipazione degli operai alle gestioni delle imprese; ritiene indispensabile che il principio della proporzionale venga applicato anche nelle elezioni amministrative sia per togliere nella vita amministrativa la tonalità politica che la turba, sia per rendere possibile la collaborazione dei partiti nelle amministrazioni, senza intromissioni elettorali e confusioni programmatiche; confida che l'opera del gruppo parlamentare e degli organi del partito facenti parte del Governo valga a realizzare questo indirizzo di politica popolare nell'interesse del paese».

Il «Rinnovamento» abbandona la pregiudiziale contro l'on. Giolitti?

Si è riunito il gruppo parlamentare di Rinnovamento, che ha deliberato di votare contro il Governo sulle sue comunicazioni, riservandosi però di decidere, caso per caso, il proprio atteggiamento quando verranno in discussione i progetti di legge presentati dal Governo. Dalla discussione è apparso chiaro il pensiero del gruppo di abbandonare la pregiudiziale di opposizione personale all'on. Giolitti.

Una rettifica ufficiosa, su pretesi scandali

Roma, 7, notte.

La *Stefani* comunica:

«Le forniture di lardo e strutto pel comune di Roma, alle quali si riferiscono le pubblicazioni di ieri ed oggi di alcuni giornali della capitale, avvennero nel periodo dal maggio al novembre 1918. Per corrispondere alle esigenze spesso indilazionabili dell'approvvigionamento dei grandi centri, accadde che l'amministrazione dei consumi dovette talvolta fare assegnazioni di derrate ad enti di consumo senza il preventivo finanziamento. In particolare nel periodo su indicato vennero complessivamente assegnati quintali trenta di lardo e 600 di strutto per un importo totale di lire 2.331.585,15, in parte all'Ufficio Annona di Roma ed in parte alla locale Cooperativa pizzicagnoli. Essendo probabilmente accaduto che alcune partite di tale merce, originariamente assegnate con ordini di consegna all'Annona, siano state invece ritirate dalla Cooperativa senza che sia stata poi eseguita in conseguenza rettifica, esse poterono essere addebitate all'Annona invece che alla Cooperativa pizzicagnoli e comprese nell'estratto-conto che il Commissariato, allo scopo di definire tutte le pendenze con l'Annona, ha a questa inviato in data del 2 giugno scorso. Su questo conto non sono ancora pervenute dall'Annona osservazioni o richieste. La questione si riduce quindi a specificare la somma dovuta da ciascuno dei due enti sulle dette forniture di lardo e di strutto a saldo del relativo importo, sul quale però furono già versate in conto complessivamente L. 1.396.300. Ed appunto per sollecitare la definizione e le sanzioni di tali partite e di altre consimili vennero inviati gli estratti-conto agli enti approvvigionati.

«A questo proposito si fa presente che l'on. Soleri in data 25 marzo, e cioè pochi giorni dopo aver assunto l'ufficio di Sottosegretario ai consumi, fece formale richiesta al Ministero del Tesoro di 60 ragionieri, allo scopo di riordinare, di rivedere e ricostituire tutte le contabilità degli approvvigionamenti dall'inizio della gestione, la quale richiesta, già in parte accolta dal precedente ministro del Tesoro, ha avuto ora, con provvedimento recentissimo dell'on. Meda, completo esaudimento. Il Commissariato per gli approvvigionamenti, che svolge la sua opera tra difficoltà, contrasti di interessi e preoccupazioni di ogni genere, sarà grato alla stampa se vorrà continuare la sua collaborazione, alla quale fece sempre appello, avendo cura però di controllare la vera portata ed entità dei fatti di cui viene a conoscenza prima di prospettarli sotto luce di scandalo, che può ingenerare ingiusti sospetti verso funzionari che compiono tutto il loro dovere».

Una serie di vivaci incidenti alla Camera

Nuove interrogazioni sui moti anarchici - Ordini del giorno sulle comunicazioni del Governo.

Roma, 7, notte.

Il presidente De Nicola apre la seduta alle 15 precise. L'aula è molto affollata. L'estrema sinistra è molto animata. Al banco del Governo siedono il sottosegretario all'Interno, on. Corradini, e il sottosegretario alle Terre liberate, on. Degni.

Si svolgono le interrogazioni Croce e Brunelli, sui fatti di Rimini, Cesena e Forlì.

Quella dell'on. Croce è così concepita: «Per conoscere se intenda provvedere alla pronta liberazione della provincia di Forlì dalla presenza dell'attuale prefetto, il maggiore responsabile dei conflitti ed eccidi di Forlì, Cesena, Rimini o se preferisca che ce ne liberiamo direttamente, e chiedo conoscere se al solo scopo di rendere sanguinoso il trapasso di regime programmatico, intende inviare contro le più progredite popolazioni, come quelle di Romagna, abbandonando l'amministrazione a vecchi arnesi di polizia, torvi e bestii incitatori di massacri, emuli in ritardo delle glorie di Galateri e di Manescalco». Quella dell'onorevole Brunelli riguarda i fatti di Rimini, Cesena e Forlì.

Sui casi di Romagna

Il sottosegretario all'Interno on. CORRADINI dice: — Gli on. Brunelli e Croce interrogano sui fatti di Rimini, Cesena e Forlì. L'on. Croce in particolare modo dichiara personalmente responsabile il prefetto dei fatti stessi. I fatti ai quali gli interroganti si riferiscono sono quelli stessi di cui è stata informata la Camera in precedenti interrogazioni. La base di tutti quegli avvenimenti è l'agitazione sorta in seguito ai fatti di Ancona, quale manifestazione di solidarietà con i rivoltosi di quella città. Più particolarmente a Cesena, domenica 27 giugno, ove un gruppo di dimostranti impose la chiusura degli esercizi; e verso le 10 di sera i dimostranti, penetrati nella torre comunale, iniziarono il suono a stormo delle campane. Agenti di pubblica sicurezza e carabinieri si recarono nella torre. Vi furono colluttazioni per le scale della torre stessa, che fu sgombrata. Nelle colluttazioni fu ucciso con una pugnalata al collo l'agente investigativo Giglio Gennaro. Fu poi preso d'assalto un negozio d'armi. Queste però furono in parte ricuperate. A Rimini fu proclamato lo sciopero generale dal gruppo anarchico e dalla Camera sindacale del lavoro. Nel pomeriggio vi fu un incidente col Commissario di pubblica sicurezza, fatto segno a colpi di rivoltella, ai quali risposero i carabinieri senza conseguenze. Nella notte cinque camions con rinforzi provenienti da Bologna, diretti ad Ancona, furono fatti segno a colpi di rivoltella. A Forlì si cercò di interrompere le comunicazioni incendiando il ponte.

Nel giorno successivo fu proclamato anche a Forlì lo sciopero generale, e gli operai verso le 10 furono costretti ad uscire. Un numeroso gruppo di giovinastri tentò di penetrare entro la chiesa di San Mercuriale. Accorse la Polizia, agli ordini del vice-commissario Rellano, per impedire l'atto ai dimostranti. Fu accolta con urli e sassate. Si sparò in aria a scopo di intimidazione; ma si replicò a colpi di arma da fuoco, dai quali rimase ferito l'agente Gardone. Nel conflitto fu ucciso un cittadino, che da perizia risultò colpito da piccolo calibro, e perciò non dalla forza. Nel giorno successivo, 28, dopo alcuni tafferugli, i dimostranti invasero la casa del marchese Paolucci de' Calboli. Furono fatti alcuni arresti.

In complesso, carattere puramente episodico e frammentario di queste agitazioni come ripercussione diretta dei fatti di Ancona; esse non presentano eccezionale gravità. Dalle notizie pervenute al Ministero non può ritenersi eccessivamente provocatore, come vorrebbe l'on. Croce, l'atteggiamento del prefetto di Forlì, che anzi appariscе calmo e conciliante. Aspetto le dichiarazioni dell'on. Croce poichè per gli elementi risultanti al Governo non può essere espresso sull'opera del prefetto di Forlì il grave giudizio che è contenuto nella interrogazione.

L'on. CROCE non è soddisfatto; protesta contro le autorità e dice che quando egli si recò in prefettura furono spianati contro di lui 27 fucili.

Voci: — Li avete contati bene?

L'on. CROCE conclude che il popolo di Cesena ha fiducia soltanto in se stesso. (*Applausi dei socialisti*).

L'on. BRUNELLI non è soddisfatto; dice che le autorità si sono dimostrate incapaci. Protesta contro il maltrattamento che i carabinieri usano verso gli arrestati. I giornali hanno esagerato i fatti di Rimini e Cesena. Quei fatti furono dovuti alla impopolarità di un capitano dei carabinieri. Ammonisce il Governo a non irritare il proletariato. (*Applausi dei socialisti*).

Una nuova narrazione dei tumulti di Ancona

Si passa alle interrogazioni sui fatti di Ancona.

L'on. CORRADINI dice: — Gli on. Bocconi e Santini hanno chiesto di conoscere come si sono svolti i fatti di Ancona nei giorni dal 27 al 29 giugno scorso, aggiungendo, l'on. Santini, la domanda se le autorità civili e militari locali avevano preventiva notizia dei propositi di rivolta da parte dei militari dell'11.o bersaglieri che dovevano partire per l'Albania, e le ragioni per le quali la sedizione venne non pertanto tentata. L'on. Corradini comunica alla Camera che i fatti che furono oggetto delle interrogazioni sono completamente cessati e che nella serata di ieri fu deliberata la ripresa totale del lavoro per la mezzanotte, che la calma è completamente ritornata nelle provincie di Ancona e Pesaro, ed è perciò possibile esaminare con perfetta serenità la portata degli avvenimenti e gli atteggiamenti delle forze in contrasto, senza timore che le cose dette possano esercitare, come che sia, influenze ed avere ripercussioni negli ambienti locali. Nei fatti di Ancona occorre distinguere l'episodio militare dal tentativo di sommossa delle masse e non è necessario attenersi ad una rigorosa cronologia degli avvenimenti, poichè più ne debba aver maggiore interesse stabilire la fisionomia degli avvenimenti stessi, le cause che li determinarono e l'azione svolta dall'autorità e dagli uomini responsabili, che cercarono di esercitare opera di pacificazione. L'episodio militare si riduce a questo: fra gli agitatori anarchici della città ed un ristrettissimo numero di militari dovevano essersi stabilite intese e rapporti tendenti a provocare un ammutinamento. Fatto sta che alcuni anarchici vestiti da bersaglieri, all'ora della ritirata, seguendo la musica militare, si introdussero nella caserma, nella quale sono anche altri reparti di truppa, oltre quello dei bersaglieri che si ammutinarono. Più tardi si impadronirono dell'ufficiale di picchetto, di un sottufficiale del corpo di guardia e fecero penetrare nella caserma altri anarchici in borghese. Ebbero così agio di disporre alcune mitragliatrici; destarono improvvisamente le truppe nei dormitori ordinando l'adunata per la partenza e svegliando di soprassalto la truppa, come per una scossa di terremoto, invitandola ad uscire nel cortile. I soldati, mezzo addormentati, uscirono in ressa nel cortile e qui si trovarono di fronte alle mitragliatrici puntate, rimanendo inerti innanzi a questo colpo di scena. Quindi si insorse la protesta per la partenza in Albania, contro la quale partenza esistevano disposizioni d'animo contrarie, che si erano venute aggiungendo al turbamento in cui le truppe si trovavano per il minacciato scioglimento del corpo dei bersaglieri. Si udirono nella caserma rumori e grida, ciò che richiamò l'attenzione della pubblica sicurezza, del prefetto, e di ciò fu informato il comandante del presidio. Verso le ore 6 con altra truppa e con i carabinieri disponibili, fu accerchiata la caserma. Più tardi gli ammutinati fecero uscire per due volte un'auto-blindata che ferì alcuni carabinieri. Nelle prime ore del pomeriggio, per l'intervento del comandante e degli ufficiali del reggimento, che ebbero agio di parlare col maggiore alla truppa, l'episodio militare era finito. Il carattere di questo episodio è essenzialmente la sorpresa: i bersaglieri, non appena ebbero la conoscenza che la manifestazione non era indirizzata a protestare per la questione albanese, ma aveva mire di carattere rivoluzionario, si ribellarono agli istigatori e concorsero in seguito a demolire la ribellione. La sommossa intanto si era andata aggravando in città e il tentativo anarchico, mediante l'aiuto dei bersaglieri, sul quale contava e aveva fiducia, era di riuscire ad impadronirsi della città. Si verificò una serie di conflitti nei diversi punti della città tra forza e rivoltosi fino a quando nella giornata del 27, in seguito ad accordi fra autorità militare ed autorità civile, furono disposte operazioni intese allo sgombro del quartiere Archi e Porta Pia, nei quali si erano asserragliati i rivoltosi. Prima di iniziare le operazioni, e allo scopo di evitare spargimento di sangue, ad iniziativa del prefetto fu incaricata una commissione di socialisti influenti della Camera del Lavoro di trattare la resa. I rivoltosi si asserragliarono nel piano di San Lazzaro, per cui si dovette dare senz'altro esecuzione alle operazioni di repressione. Fu liberata così la stazione dei carabinieri e il piano di San Lazzaro; fu occupato il forte Sotina. Fu liberata la vicina borgata di Torretta, ristabilite le comunicazioni e preso il forte Stabile. Il 30 furono arrestati i capeggiatori del movimento; fu ricuperata gran parte di armi e di materiale che si trovava in mano degli insorti. Con la fine del movimento di Ancona è venuta a cessare la ripercussione del movimento stesso nei comuni delle provincie limitrofe, nelle quali l'agitazione aveva carattere principale di adesione e di solidarietà col movimento di Ancona. Il carattere, che chiaramente apparisce nell'azione esercitata dalle autorità politiche e di polizia, è indubbiamente quello di pacificazione e lo si deduce non solo e non tanto dall'andamento stesso delle operazioni, ma dalla longanimità di molti nuclei di forza, che, in presenza del numero dei rivoltosi, anzichè difendersi con le armi, hanno preferito non difendersi, dalla rinunzia di impadronirsi con la forza di alcuni nodi della strada di Falconara ad Ancona che pure avrebbe dovuto essere dominata con una auto-blindata, l'artiglieria marittima esercitò un'azione quasi esclusivamente intimidatrice e infine il numero dei morti e dei feriti della truppa e degli agenti è quasi eguale a quello dei civili. Questa impressione si trae dai racconti di notevoli cittadini di Ancona, i quali attestano la longanimità della forza, dimostrata anche durante l'angoscia delle ore più tragiche.

In complesso, a me pare possa affermarsi che i moti di Ancona sono, più che una preordinata azione di rivolta politica, il risultato di una propaganda fatta negli ultimi tempi di una speciosa dottrina di rivoluzione che consiglia di agire sempre ed in ogni occasione, comunque si presenti l'opportunità, anche se non si possegga un perfetto organismo di rivolta, anche se non vi siano capi autorevoli che la conducano; perchè da cosa nasce cosa e se non sono accaduti fatti più gravi, se non si ebbero maggiori lutti, ciò si deve al fatto che si ebbe la sensazione della resistenza e della fermezza data sin dal primo momento. La generosa popolazione di Ancona è così liberata da un incubo che la opprimeva negli ultimi tempi. Se si è potuto giungere agli estremi in cui si è giunti, ciò si deve al lungo martirio durato nel corso della guerra, poichè poche città hanno sofferto più di Ancona, minacciata e danneggiata dal mare, paralizzata nella sua attività economica, col porto assolutamente chiuso. La nobile e generosa città ha bisogno che la sua forza di sviluppo sia ripristinata e ciò per opera del suo popolo laborioso assistito ed aiutato generosamente dallo Stato.

Replica di Bocconi

BOCCONI replica e dice: — Non sono soddisfatto e non poteva essere diversamente. Il Governo ridure quella che fu una repressione sanguinosa ad un movimento di polizia. Non vi fu alcun accordo tra anarchici e bersaglieri. La verità è che una piccola parte di questi ultimi si ammutinò per l'ordinata partenza per l'Albania. E' un segno di cui il Governo deve tenere conto. Tutta la caserma era animata dallo spirito degli ammutinati. E' stata un'insurrezione contro le avventure militari. Per nascondere ciò si è inventato un complotto ed i giornali pubblicarono notizie fantastiche e false. In mano di chi è la direzione della pubblica opinione in Italia? Di fronte alle false notizie della stampa, sta di fatto che i ribelli non avevano che pochi fucili ed una sola mitragliatrice.

Voci: — E non le basta?

BOCCONI: — E perciò si bombardava dal mare la città. Le autorità ebbero un pessimo contegno che non posso non deplorare. Dopo i fatti l'autorità non fu longanime.

DE NICOLA: — On. Bocconi, concluda, la prego. (*Urla e proteste dei socialisti*).

BOCCONI: — Ci sono troppe cose da dire on. Presidente. — E si dilunga narrando episodi di rivolta che, egli dice, sono l'indice dello stato d'animo della forza pubblica il cui contegno diventa ogni giorno più pericoloso per la vita dei cittadini.

DE NICOLA: — Ma, on. Bocconi, lei parla da mezz'ora ed il regolamento non le accorda che cinque minuti.

Voci da destra e da altre parti della Camera: — Basta! Basta!

MASCAGNI: — Tacete, guardie regie!

BARBERIS: — Assassini! Assassini!

DE NICOLA ordina agli stenografi di non raccogliere più le parole dell'on. Bocconi.

BOCCONI continua criticando ancora l'opera delle autorità ed afferma che il paese non può appagarsi di sapere che la calma è tornata ad Ancona, anche perchè deve sapersi per volontà di chi la calma è tornata. Conclude con una scarica di minaccie contro i metodi del Governo ed affermando che il proletariato è ormai maturo per le maggiori conquiste e che questi metodi di governo non servono ad altro che ad affrettare l'ora decisiva. (*Applausi dei socialisti*).

I fatti di Milano

CORRADINI risponde all'interrogazione degli on. Buffoni, Riboldi e Campi sui fatti di Milano. Comincia col fare la cronaca degli avvenimenti. A Milano si sono compiuti atti vandalici contro pubblici esercizi, specie contro caffè e ristoranti. Il primo incidente barbarico si ebbe in un ristorante il cui proprietario fu trafitto da dieci pugnalate. (RIBOLDI: — Non esageriamo!). I dirigenti del comizio stabilirono che, finita la riunione, non si dovesse entrare in massa in città. Si erano presi accordi per evitare incidenti. Da chi furono violati questi accordi? Dalla folla fu fatta violenza contro la forza pubblica. Furono tirati colpi di rivoltella.

BUFFONI, AGOSTINI e GHEZZI, interrompono dicendo: — I funzionari erano diventati bestie! Hanno sparato all'impazzata! Le vostre sono chiacchere!

CORRADINI: — Il Governo ha provveduto ad accertare le singole responsabilità tanto dei dimostranti quanto dei funzionari, gli eccessi devono essere repressi da qualunque parte vengano.

GHEZZI, AGOSTINI e BUFFONI: — Non lo fate mai!

CORRADINI conclude che il Governo cerca di impedire che violenze siano commesse verso chicchessia.

BUFFONI non è soddisfatto. Ricorda come si sono svolti i fatti. Dice che vi erano ordini precisi. Perchè si è voluto impedire alla folla di accedere in piazza del Duomo? Vi è stata premeditazione. Afferma il diritto del proletariato milanese di potersi recare colle sue bandiere rosse in piazza del Duomo. Dice che quando la calma era già ristabilita, un'autoblindata ha fatto fuoco contro inermi cittadini. (TOFANI: — Ma che dite?).

Gli estremisti del gruppo socialista insorgono contro l'interruttore: «Sì! sì! si è sparato contro pacifici cittadini!».

DE CAPITANI: — E l'assassinio del brigadiere Ugolini? (*Urla dei socialisti*).

BUFFONI prosegue dicendo che la perizia medica ha dimostrato che al brigadiere Ugolini non era stato tagliato un dito della mano, il portafoglio è stato trovato all'ospedale. L'oratore continua a parlare e poichè i 5 minuti regolamentari sono trascorsi da tempo, il presidente DE NICOLA ordina agli stenografi di non raccogliere le parole dell'oratore. Da più parti si grida: Basta! I socialisti insorgono in difesa del loro compagno. Il nuovo questore, on. Pádulli, si reca nel settore di estrema e tenta di indurre l'oratore a terminare. E l'on. Buffoni conclude protestando in nome del proletariato milanese. I socialisti applaudono.

Gli arresti di Macerata

Siamo alla 5.a interrogazione. Questa è dell'on. DE BELLO, il quale vuole sapere «se risponda alle istruzioni del Ministero il regime di stato di assedio, quantunque non dichiarato, stabilito nella provincia di Macerata da quell'autorità politica». L'on. CORRADINI risponde che non c'è stato di assedio a Macerata. Il tenore dell'interrogazione è molto esagerato, perchè gli arresti fatti dall'autorità di P. S. sono stati quasi tutti mantenuti dall'autorità giudiziaria. L'on. DE BELLO non è soddisfatto. Dice che a Macerata sono state commesse violenze contro pacifici cittadini. A Tolentino hanno arrestato alcuni membri del partito popolare che vennero regolarmente bastonati. Quando si è saputo che gli arrestati appartenevano al partito popolare sono stati liberati. Ha parlato di stato di assedio perchè era impedita la circolazione delle automobili, i pattuglioni fermavano le persone ed eseguivano delle perquisizioni. Un giornale ultramoderato diceva che a Macerata non si era verificato nulla. Allora, perchè tanto rigore? L'oratore parla poi dell'arresto dell'on. Quarantini che venne arrestato mentre parlava in piazza con tre persone e non già in un comizio, come è stato affermato.

BOGIANO: — E' falso! Io ero presente e non erano soltanto tre le persone che si trovavano con Quarantini. (*I socialisti protestano vivacemente*).

DEL BELLO: — Le guardie domandarono cosa facevano e l'on. Quarantini rispose colla vivacità necessaria. (*Vive proteste e rumori*).

Camerini, che è nel corridoio delle votazioni, protesta contro i socialisti che lo minacciano. L'on. De Nicola, per evitare incidenti, incarica l'on. Morisani di sottrarre l'on. Camerini dalle violenze dei socialisti e l'on. Morisani adempie l'incarico conducendo seco l'on. Camerini.

La discussione politica

Alle 17.15 si riprende lo svolgimento degli ordini del giorno sulle comunicazioni del Governo. Entra nell'aula l'on. Giolitti che prende posto al banco del Governo coll'on. Raineri. Nella tribuna diplomatica è il nostro ambasciatore a Berlino comm. De Martini.

Ha la parola l'on. CIRIANI che svolge il suo ordine del giorno. L'oratore sostiene la necessità di provvedere senz'altro al risarcimento dei danni derivanti agli emigranti per la loro attività abbandonata all'estero in occasione ed in causa della guerra. Dice che si tratta di un alto dovere. Invita il Governo a presentare in proposito un disegno di legge. Nutre speranza che l'on. Giolitti voglia accogliere il suo ordine del giorno, per quanto l'oratore dichiari che voterà contro al Governo.

CELESIA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, constatando che per la prima volta dopo l'armistizio, si afferma al governo d'Italia la tendenza per una immediata azione di ricostruzione e di riforma sociale [illegible] della forza morale per tentarla e della volontà per compierla, approva le dichiarazioni del Governo e fa voti perchè esso affronti senza indugio anche la sistemazione generale dei pubblici servizi sulla base delle eliminazioni delle funzioni statali non necessarie, della semplificazione dei servizi, della riduzione del numero dei funzionari, del decentramento e delle autonomie locali tenendo nel giusto conto le aspirazioni sindacali ed economiche delle diverse categorie dei pubblici funzionari». L'oratore esprime la sua fiducia nell'attuale Gabinetto dal quale attende che venga provveduto con la dovuta urgenza alla ricostruzione economica del paese e al ristabilimento dell'ordine in ogni ramo della vita civile.

GIOCCHI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta dall'esperienza della guerra che il Corpo sanitario militare e gli istituti di cura hanno bisogno di un completo e definitivo riordinamento, onde acquisino sotto un unico indirizzo quella autonomia di funzionamento di cui può dare sicuro affidamento un personale competente per le speciali mansioni cui è preposto, passa all'ordine del giorno».

FEDERZONI prende a svolgere un ordine del giorno con cui invita il Governo ad opporsi a qualsiasi forma di mandato sull'Albania dando opera perchè questa sia ricostituita nei confini stabiliti nel 1913 affermando che l'occupazione della baia di Valona, immutato caposaldo della nostra politica in Adriatico, indispensabile ad assicurare la pace e la libertà in questo mare, anzichè diminuire comunque l'indipendenza albanese, deve avere il massimo scopo di garantirla contro le tradizionali rinnovate mire della duplice oppressione ellenica e jugoslava.

Fiume e l'impresa dannunziana

Dopo avere trattato tutto il problema dell'Adriatico, l'onorevole Federzoni viene a parlare della questione di Fiume e dice: — La politica di rinunzie, quando intacchi le stesse condizioni di sicurezza del paese, invece che assicurare la pace, fomenta i pericoli di guerra. Ieri tale politica ha avuto un nuovo e notorio promulgatore nell'on. Riboldi che ha tentato di svalutare totalmente nella coscienza degli italiani le cause nazionali di Fiume. Senza entrare nel merito di tutte le minuziose affermazioni del collega socialista, l'on. Federzoni rileva l'inesattezza di alcune delle principali fra esse, notando soprattutto come il Consiglio Nazionale, qualunque fosse stata la validità giuridica della sua prima composizione, fu regolarmente eletto a suffragio universale a scrutinio il 26 ottobre 1919 con oltre mille votanti su [illegible] iscritti.

MODIGLIANI: — E' una dittatura borghese!

FEDERZONI: — Diceva che il dott. Grossich, contro il quale l'on. Riboldi si è ieri scagliato accusandolo di austriacantismo, fu internato il 5 luglio 1915 e rimesso in libertà solo dopo la vittoria italiana, mentre nessuno dei socialisti fiumani fu mai durante la guerra nè internato nè imprigionato, nè più nè meno che nel resto della Venezia Giulia. Afferma infine che l'impresa di D'Annunzio, resa fatale dalla politica del governo dell'on. Nitti, salvò la città dalla sottomissione alla polizia inglese e dall'assegnazione ai croati. (*Applausi a destra, urla dei socialisti*).

Tumulto e interruzioni dei socialisti

BARBERIS, a grande voce rivolto a Federzoni: — Taci, pazzo criminale.

FEDERZONI dichiara che il metodo seguito dall'on. Riboldi è la negazione stessa della storia. Nessun grande fatto resisterebbe ad una critica che accettasse un punto di vista di partiti comunali in contrasto. Nessun grande fatto si sarebbe compiuto se si fosse preteso di affidarne la risoluzione unicamente ad un voto di maggioranza popolare.

I socialisti interrompono gridando all'oratore: — Non difendere i ladri.

BARBERIS: — Taci, esaltatore della canaglia. Da destra qualcuno replica, gridando a Barberis: — Taci, ubriacone.

BARBERIS, sempre rivolto a Federzoni: — Sei una canaglia, sei un criminale. Alcuni

deputati socialisti [illegible] Padulli cercano di calmare l'on. Barberis, il quale, acceso in viso, continua a strepitare. Ristabilita un po' di calma l'on. FEDERZONI riprende il discorso. Ma ad un certo punto le interruzioni dei socialisti ricominciano più vivaci ancora. Serrati, Modigliani, Maffi, ed altri gridano in coro: — Abbasso la guerra! abbasso i paladini della guerra. PAGELLA urla: — Abbasso il nazionalismo. BARBERIS: — Taci! Basta! Basta! RIBOLDI: — Finiscila! BARBERIS: — Taci assassino.

Inutilmente il presidente scampanella a distesa. Il baccano è immenso. Socialisti e deputati di destra si scambiano apostrofi e ingiurie dai due opposti settori della Camera. Il presidente De Nicola rivolto ai socialisti, grida loro: — Sospenderò, non ne dubito, la seduta. — Ma i socialisti continuano a gridare. Allora il presidente, rivolto a Federzoni, gli dice: — La prego di aspettare, le dirò io quando deve ricominciare. Intanto avverto i deputati dell'estrema che faranno ogni costo rispettare la libertà di parola. L'on. Federzoni ha diritto di parlare e parlerà.

Dopo cinque minuti di attesa e di chiasso finalmente l'on. Federzoni può riprendere il discorso. I socialisti poco dopo insorgono con nuovi clamori e dalla destra si applaude a Federzoni. Il baccano aumenta ed i socialisti gridano: — Taci, sfruttatore della guerra. — L'oratore cerca di tener testa al tumulto e continuando dice: — Fatimenti il [illegible] di tutte le terre [illegible] non può essere quello preparato da cinquant'anni di politica [illegible] nazionalitaria austro-ungarica, dai cinque anni di guerra con l'esclusivo spadroneggiamento dell'elemento antiitaliano e dai 22 mesi di governo dello Stato italiano.

BARBERIS: Taci, montatore della guerra.

L'incidente finale

L'on. Federzoni, che ha esaurito ormai le risorse della sua voce, continua a parlare malgrado il baccano dei socialisti, ma non una parola giunge del suo discorso, mentre i socialisti gridano: Basta! Non deve parlare lo sfruttatore della guerra! L'on. Federzoni conclude il suo discorso. In una brevissima pausa di silenzio si ode il deputato nazionalista dire: «E' necessario da parte del Governo una politica sincera e avveduta di rinnovamento fondamentale dello Stato, una [illegible] difensiva delle condizioni elementari di sicurezza e di giusto sviluppo d'Italia in Oriente. Fallendo a questo duplice compito, si condurrebbe il paese ad irreparabile detrimento e ad incalcolabili pericoli». I deputati di destra applaudono vivamente, mentre i socialisti gridano in coro: Viva l'Internazionale! Abbasso la guerra! Gli ex-fascisti si recano a stringere la mano all'oratore, e anche alcuni deputati popolari, fra i quali l'on. Cappa. Allora i socialisti investono l'on. Cappa ed altri del partito popolare, gridando ironicamente: Evviva i preti nazionalisti! I deputati popolari replicano vivacemente e scendono nell'emiciclo, dove affluiscono pure i socialisti. Un centinaio di deputati si trova così agglomerato nell'emiciclo discutendo vivacemente. Gli animi sono molto accesi, tanto che si teme che i contendenti vengano alle mani, tanto più che il popolare Merizzi, recatosi in mezzo ai socialisti, li apostrofa vivacemente. I socialisti replicano gridando: Preti nazionalisti!

Il Presidente, visto la mala parata, abbrevia le formalità finali della seduta, che toglie senz'altro alle 20,25.

Atteggiamenti di partiti

Le odierne dichiarazioni di Giolitti

Il voto di fiducia

Roma, 7 notte.

Il tumulto si è ormai «incidente» a Montecitorio rivelatosi oggi in una forma clamorosa che ha determinato il sempre più acuto antagonismo fra i socialisti e popolari. Tutta la seduta non fu che un seguito di incidenti. I socialisti si mantennero costantemente sulla breccia delle interruzioni. Presa posizione fino dallo svolgimento delle interrogazioni sui fatti di Ancona, Milano e Bonifazio, i socialisti disarmarono soltanto durante il discorso dell'on. Celesia sulle comunicazioni del Governo. I tumulti ricominciarono aggravandosi durante il discorso del nazionalista Federzoni, che i socialisti considerano un esponente della politica di guerra. Appena egli accennò a confutare il discorso di ieri del socialista Riboldi sulla impresa di Fiume, i socialisti insorsero con violenza verbale contro l'oratore. Il lato tipico degli incidenti avvenuti consiste nella loro conclusione, cioè nell'alleanza verificatasi a discorso finito, fra gli ex-fascisti ed i popolari. L'adesione dei deputati del partito popolare ad un discorso nazionalista parrebbe, a prima vista, un determinato orientamento del gruppo rispetto alla questione della guerra. L'unione fra popolari ed ex-fascisti, proprio nel giorno in cui la Commissione per l'inchiesta sulla guerra decide, superando la volontà del Governo, di estendere l'esame delle responsabilità anche alle responsabilità politiche, apparirebbe, se esistesse, tanto più significativa. Ma non è in tale senso che deve essere interpretato l'applauso dei popolari all'on. Federzoni. Applausi e congratulazioni si riferiscono ad un fatto speciale estraneo al contenuto del discorso: questo fatto speciale forma l'elemento più interessante della attuale situazione parlamentare. E' inutile dissimularlo, il funzionamento dei lavori parlamentari è paralizzato in seguito all'elefantiasi dell'intervento socialista. L'eccesso dei discorsi, le continue interruzioni prolungano la discussione all'infinito, cosicchè, se il Governo vorrà far approvare gli otto progetti di legge, che sono la base del programma ministeriale, si dovrà discutere a Montecitorio fino a tutto luglio.

Ma questo è soltanto il lato minore del nuovo stato di cose che si delinea. Il lato più grave consiste nella forma di ostruzionismo, che i socialisti adottano contro taluni oratori. Essi ritengono che taluni deputati, come, ad esempio, l'on. Federzoni, abbiano perduto, per il loro atteggiamento durante il periodo della guerra, il diritto di parlare. Così i socialisti, dopo aver tollerato, dicono essi, i tre quarti del discorso Federzoni, minacciavano di troncarne la fine. Il presidente della Camera insorse contro la violazione del diritto alla libertà di parola. Fu questo e non altro il punto che indusse i popolari a schierarsi per il loro collega nazionalista. I popolari reagirono in conclusione contro una intolleranza. Questo è il significato, questa è la portata della manifestazione dei popolari a discorso finito. Il punto era bene che fosse chiarito perchè non nascessero equivoci intorno a supposte identità del programma del partito popolare con quello nazionalista rispetto alle questioni del periodo della guerra. L'appellativo di preti nazionalisti lanciato dai socialisti contro i popolari non è dunque che un semplice artificio polemico. Certo, l'atteggiamento dei socialisti è tale da impressionare almeno per quanto riflette l'andamento dei lavori parlamentari. Domani, se nuovi ostacoli non sorgeranno, avremo il voto politico dopo brevi ma importanti dichiarazioni dell'onorevole Giolitti. Il terreno della discussione sarà sgombrato dalla questione delle elezioni amministrative. Per la questione della data è già avvenuto sostanzialmente un accordo con la maggioranza della Camera, avendo l'on. Giolitti annunciato che le elezioni saranno prorogate al 31 ottobre. Rimane la questione del sistema elettorale. La Direzione del partito popolare, seguendo le orme di don Sturzo, insiste nel reclamare la proporzionale applicata anche nelle elezioni amministrative. Ma di questo vi sarà tempo a discutere quando si dovrà esaminare il decreto Nitti per la proroga delle elezioni comunali ed il contro-progetto socialista Turati-Matteotti. Il voto sarà preceduto da parecchi appelli nominali chiesti dai socialisti. Il Ministero avrà la maggioranza presso che eguale a quella ottenuta sull'esercizio provvisorio. Il blocco costituzionale si va sempre più perfezionando intorno al Ministero.

Interpellanze in Senato

sulla Libia e sulla Marina

Roma, 7, notte.

La seduta è aperta alle ore 16,15. Presiede l'on. Tittoni.

MOSCA svolge una interrogazione al Presidente del Consiglio ed al Ministro delle Colonie sulle cause degli ultimi fatti avvenuti in Tripolitania e sui provvedimenti che il Governo intende adottare per ristabilire la tranquillità in quella colonia. Fa la storia degli avvenimenti dall'estate del 1915 fino ad oggi. E concludendo, fa al Governo due raccomandazioni: la prima quella di mandare in Tripolitania funzionari intelligenti e che sappiano trattare cogli arabi ed ispirare loro fiducia; la seconda, quella di applicare subito lo Statuto, se non in tutta, almeno in quella parte della Tripolitania che è ancora la maggiore sulla cui fedeltà possiamo contare. La ritardata attuazione dello Statuto è un'arma potentissima nelle mani dei nostri avversari.

ROSSI LUIGI, Ministro delle Colonie, risponde partitamente alle osservazioni dell'interrogante e concludendo dice che in Libia da principio abbiamo avuto un enorme entusiasmo che ha avuto il suo contrapposto nella sfiducia pessimistica e nello scetticismo. Dobbiamo prendere una via media. In Tripolitania si è fatto un buon passo per la pacificazione, ma non abbiamo ancora la vera pace. Gli statuti non si possono applicare che con lentezza, ma ogni passo che faremo su questa via ci condurrà verso la meta che ci proponiamo, cioè la pacificazione della nostra colonia libica. Quel che importa è non fare passi falsi e procedere cauti e forti come tutti i popoli che conoscono la loro missione nel mondo. (Approvazioni).

ARLOTTA svolge una interpellanza al ministro della marina sulle condizioni organiche dei servizi militari marittimi e più specialmente: A) sullo stato attuale dei nostri armamenti; B) sulle condizioni morali degli ufficiali e del personale in genere; C) sull'aspetto assunto e che assumeranno i servizi di difesa costiera ed i servizi di terra; D) sulle condizioni in cui si trova il servizio aeronautico e sul programma che si ha in animo di svolgere; E) sui criteri che intende seguire per il riordinamento della flotta e per le nuove costruzioni navali.

Risponde il ministro della marina SECHI. Il quale si duole che nelle discussioni e nelle pubblicazioni fatte intorno alla marina non tutti si sono conservati scrupolosamente imparziali. Si difende recisamente dall'accusa che nell'estate scorsa egli abbia trovato modo di allontanare da Roma l'ammiraglio Thaon di Revel perchè doveva adunarsi il Consiglio di guerra e a lui tornava comodo che l'illustre capo della marina italiana fosse lontano. Osserva che dopo l'armistizio si è creata in Italia una situazione che ha costretto la marina a compiere servizi che avrebbero richiesto il mantenimento del piede di guerra mentre d'altra parte bisognava smobilitare. Egli crede di avere smobilitato tanto rapidamente quanto era possibile farlo senza compromettere l'efficienza del servizio e cercando di congedare le classi di marina contemporaneamente a quelle dell'esercito.

Gli anni di campagna di guerra e le pensioni

Roma, 7, notte.

L'on. Di Fausto il quale aveva interrogato il ministro del Tesoro per sapere se non credesse opportuno chiarire con apposito provvedimento che, come è nello spirito del decreto-legge 23 ottobre 1919, gli anni di campagna di guerra siano computati, non solo agli effetti del numero delle quote per la liquidazione della pensione, ma anche per il raggiungimento del minimo di venti anni di servizio utile richiesto dall'articolo 2 del sopracennato decreto per conseguire il diritto alla pensione, il sottosegretario alla guerra ha così risposto: «Il decreto luogotenenziale 23 ottobre 1919, che stabilisce il nuovo trattamento di riposo per gli impiegati di Stato, ha notevolmente migliorato quello di cui al testo unico 21 febbraio 1895, sia riducendo il limite minimo di servizio necessario al raggiungimento del diritto a pensione, sia aumentando la misura dei relativi assegni. Non apparirebbe giustificata una deroga con apposito provvedimento a quanto stabilisce l'articolo 64, 1.o comma del citato testo unico circa il computo degli anni di campagna di guerra, che vengono per tanto valutati soltanto in aggiunta alla durata del servizio necessario per conseguire il diritto a pensione e non anche valutati per il raggiungimento del minimo di 20 anni di servizio utile per il collocamento a riposo. Comunque, il Governo si riserva di riesaminare la questione anche alla stregua di nuovi elementi di carattere equitativo».

Una polemica fra anarchici e confederali per lo sciopero delle officine Romeo

Milano, 7, sera.

Mentre si svolgono gli abboccamenti fra Sindacato industriali e rappresentanti della Federazione metallurgica circa lo sciopero alle Officine Romeo, seguito dalla serrata dello stabilimento, si profila una polemichetta fra gli organizzatori delle due tendenze nel campo metallurgico: sindacalisti anarchici e confederali. E' evidente che i primi devono svolgere una pubblicazione nascosta se la Sezione metallurgica è costretta ad intervenire pubblicamente con una lettera nella quale «si richiama l'attenzione dei compagni sul fatto che quando per raggiungere il nostro scopo si fa tutto quello che si può fare e che si deve fare, cioè e se non altro agire onestamente, montare l'esagerare, l'illudere, il vendere colle vesciche le cose, quando di tale colore non lo sono, non è almeno corretto». Gli illusionisti ed i venditori di rosso Vermiglio sono precisamente i propagandisti dell'Unione Sindacale borghiana, ai quali è dedicato questo periodo: «Si afferma — continua la lettera — che in tutte le zone e stabilimenti, in cui la maggioranza degli operai è aderente all'Unione sindacale italiana, non si fabbrica materiale bellico, e che quella organizzazione pensa profondamente gli operai che per tale manifestazione rimangono disoccupati. A parte ogni considerazione sul profumo dei soldi che si presume dare ai compagni che ingenuamente si rendono disoccupati manifestando la loro avversità alla lavorazione bellica, è necessario, non per fare questione di falsa e di fedeltà, ma per mettere le cose a posto, stabilire che in talune zone di influenza assolutamente sindacalista si fabbrica ancora materiale bellico e si fanno straordinari per tale lavorazione. E' a nostra conoscenza, per esempio, che a Spezia, nella Ditta Wilser Terni, e in qualche altra località si fabbrica materiale bellico e si fanno straordinari e le maestranze sono aderenti all'Unione sindacale della quale...». Le trattative per la composizione della vertenza Romeo sono state iniziate e continuano tuttora nella sede del Consorzio industriali metallurgici. Frattanto, anche stamane, lo stabilimento al Portello è rimasto chiuso e gli operai hanno il solito comizio.

La morte d'un misantropo creduto l'arciduca Giovanni d'Austria

Roma, 7, notte.

Giorni or sono cessava di vivere all'«Hôtel del Quirinale» un vecchio signore iscritto nei registri dell'«Hôtel», del quale era antico frequentatore, sotto il nome di Molkencoery, di nazionalità olandese. Il signor Molkencoery era noto al personale dell'albergo per il carattere stranamente taciturno. Egli non avvicinava nessuno e passava il suo tempo leggendo opere tedesche e pubblicazioni sulla guerra franco-tedesca del 1870. Durante la permanenza nell'albergo non ricevette mai lettere, e negli ultimi giorni della sua vita, benchè conoscesse perfettamente l'italiano, non parlava che tedesco. Tutti gli oggetti in suo possesso sono stati consegnati al console olandese.

Un informatore dell'«Hôtel del Quirinale», che ebbe occasione di parlare una volta col misterioso personaggio, disse ad un redattore del «Messaggero» che il Molkencoery portava sempre sul petto un medaglione con l'effigie dell'imperatrice Elisabetta d'Austria. Sulla base di questo minuscolo dubbio dato, i giornali affacciarono l'ipotesi che sotto il nome di Molkencoery potesse nascondersi un personaggio principesco da tempo scomparso e di cui da molti non si sono avute notizie. E il «Messaggero» riportava una voce secondo la quale sotto le spoglie del Molkencoery si sarebbe celato l'arciduca Giovanni d'Austria che, come è noto, abbandonò la Corte di Absburgo nel 1889, col nome di Giovanni Orth. Stasera questa voce viene smentita in modo assoluto. Si è accertato che sono assolutamente insussistenti le supposizioni in base alle quali si era formulata l'ipotesi che l'olandese fosse l'arciduca Giovanni Orth.

A Spa

Pessimismo ed ottimismo

Roma, 7, notte.

L'Agenzia Stefani comunica la seguente Nota del suo inviato speciale a Spa:

«Negli ambienti internazionali di questa Conferenza si raccolgono le seguenti impressioni sull'andamento di essa. Se si riflette quali e quanti grossi problemi sono all'ordine del giorno, se si pensa alle difficoltà materiali che qui si incontrano, e, tra queste, principalmente, le distanze che separano le varie Delegazioni, le quali sono quasi isolate l'una dall'altra, se si considera che due giorni sono stati già perduti, viene da dubitare se la Conferenza approderà a qualche cosa di utile per la pace del mondo e, in particolare, per il bene dell'Italia. Per tale peculiare nostro interesse il dubbio è tanto più giustificato, ad esempio, dopo ciò che si è verificato ieri sera, nella riunione dei quattro delegati economici (Bertolini, Evans, Marshall, Jaspar). Riunitisi per definire la questione delle indennità, che è sempre sospesa, dopo due ore di dibattito nulla è stato concluso, perchè Marshall doveva partire per Parigi.

«I testimoni oculari della Conferenza di Spa non possono vederne le manchevolezze, nè negarne i lati che non appaiono soddisfacenti; ma si può affermare che, malgrado tutto ciò, la storia, giudicando serenamente, dovrà riconoscere che a Spa qualche cosa di buono e di utile è stato fatto per la ricostruzione morale, politica ed economica del dopo guerra. Dal punto di vista italiano, poi, altri vantaggi si otterranno; in primo luogo l'indirizzo della politica italiana segue una linea precisa e ben tracciata, che sa dove vuole arrivare. Inoltre, accanto al lavoro della Delegazione italiana, ed in armonia e in dipendenza di essa, vi è tutta una proficua e diuturna azione intorno ai nostri più pressanti problemi economici. Questa azione procede fra grandi difficoltà d'ogni genere, tuttavia si può affermare che essa approderà a discreti risultati sui punti che in special modo toccano vitalissimi interessi italiani, quali il rifornimento di carbone e di grano, il tonnellaggio, ecc.

«La natura delicata di tali questioni non consente di specificare, ma è lecito sperare che per l'Italia il bilancio delle Conferenze di Boulogne, di Bruxelles e di Spa non si chiuderà in passivo. I circoli della Conferenza sono incerti circa la durata di essa. Lloyd George, qualora ragioni di politica interna non lo richiamino a Londra, è disposto a rimanere una diecina di giorni a Spa. I francesi desiderano essere a Parigi per il 14 luglio, loro festa nazionale».

Si trattava di un equivoco...

Le spiegazioni di Venizelos a Sforza su l'incidente di Aidin

Ancora l'inviato speciale dell'Agenzia Stefani telegrafa da Spa, in data odierna:

«Prima dell'apertura della seduta della Conferenza, il conte Sforza ha avuto sul piazzale esterno della villa Fraineuse un cordiale colloquio col signor Venizelos il quale ha fornito al nostro Ministro spiegazioni circa l'incidente corso fra Italiani e Greci nel settore di Aidin, presso Smirne. Il signor Venizelos ha dichiarato che si trattava di un equivoco dei soldati greci, i quali dovranno soddisfazione, ritirandosi dalla piccola cresta di collina ove gli Italiani si trovano. Secondo Venizelos, tale cresta si troverebbe nel territorio della zona greca. L'incidente sarebbe già stato risolto sul posto dalle autorità civili.

«Il conte Sforza ha accolto cordialmente le dichiarazioni del signor Venizelos, pur facendo riserve per il fatto che gli Italiani si erano limitati alla difesa».

Un concorso nazionale per la medaglia di S. Marco

Venezia, 7, notte.

Il Comitato della Mostra Nazionale d'Arte Sacra che si terrà a Venezia nell'autunno ha indetto un Concorso per un modello di medaglia commemorativa religiosa (diritto e rovescio) riproducente sul diritto l'effige di San Marco e quella della Vergine della Nicopeja sul rovescio, ispirata all'immagine esistente nella Basilica di San Marco in Venezia, e quegli altri fregi o concetti simbolici per quali è lasciata ampia facoltà all'artista. Alla figura di San Marco andrà accoppiata una delle seguenti diciture: *Sancte Marce ora pro nobis* - *Illumina terram doctrina Christi* - *Patriae nostrae decus et gloria* - *Tu fortitudo plebis nostrae* - *Custos vel altar* - *Alla fronte vox per deserto leonis* - *Venetiarum decus et columen*. A quella della Vergine le parole: *Virgo Nicopeja monstra te esse matrem*. I modelli della medaglia dovranno esser in gesso, di forma rotonda nel diametro minimo di cm. 18 e massimo di cm. 35. All'autore del due modelli prescelti verrà assegnato un premio di lire 2000 (lire duemila). Ai due artisti i cui modelli saranno giudicati immediatamente secondi verrà assegnato il premio di lire 500 (lire cinquecento) ciascuno. Il Concorso sarà giudicato da apposita Commissione; il verdetto sarà inappellabile. Tutti i modelli del concorso saranno esposti alla Mostra Nazionale di Arte Sacra in Venezia. Il Concorso si chiuderà il 31 agosto 1920. I modelli dovranno essere presentati — franchi di porto — alla Sede della Mostra Nazionale d'Arte Sacra — Palazzo Reale Venezia, non più tardi delle ore 15 di detto giorno.

Le onoranze a Giovanni Verga a Roma

Roma, 7, mattino.

Il ministro della Pubblica Istruzione ha ricevuto i rappresentanti del Comitato per le onoranze a Verga, Dario, Niccodemi, Luigi Chiarelli e Martoglio, i quali hanno chiesto l'intervento del ministro alle feste solenni che saranno tributate all'insigne scrittore siciliano. Il ministro ha accolto l'invito con la più grande simpatia, promettendo la sua partecipazione personale. La serata in onore di Verga avverrà venerdì sera al Teatro Valle. Parlerà a nome degli scrittori italiani il presidente della Società degli autori Dario Niccodemi, dirà della vita e dell'opera di Verga l'ex Presidente del Consiglio Vittorio Emanuele Orlando. La Compagnia di Angelo Musco rappresenterà «Dal tuo al mio», la più complessa opera drammatica del Verga. L'incasso totale andrà a beneficio di un'opera di beneficenza di Catania, che il Verga indicherà al Comitato.

Viaggio di nozze in aeroplano

Bologna, 7, mattino.

E' giunto a volo da Milano, atterrando all'aeroscalo di Prati di Caprara, un aeroplano a bordo del quale si trovavano due sposi inglesi, certi Colley, che avevano voluto compiere il proprio viaggio di nozze in aeroplano. Lo seguiva un altro velivolo recante a bordo il loro bagaglio. Sono stati ricevuti dal comandante militare del campo. I due sposi, in automobile, si recarono poscia ad alloggiare in uno dei primi alberghi della nostra città.

250 mila lire in gioielli rubati a una signora alla stazione di Genova

Genova, 7 notte.

La signora Ball Teresa in De Lopez giunse oggi alla nostra Stazione Principe da Torino. Nel breve tempo che il diretto si fermò alla stazione, per proseguire poi per Roma, la signora discese dallo scompartimento di prima classe. Un giovanotto elegantissimo, di 30 anni, che sedeva nel vagone, approfittò della circostanza per rubare una piccola valigia contenente gioielli per circa 250 mila lire.

La De Lopez, accortasi poco dopo del furto patito, denunziò il fatto al funzionario di servizio. Malgrado le immediate ricerche fatte nel treno e nella stazione, il ladro non potè essere trovato.

SPORT

Il Giro di Francia

Una nuova vittoria di Lambot

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Quaranta corridori sui 45 rimasti ancora in gara dopo la 5.a tappa sono partiti stamane da Bayonne alle 2 per Luchon, meta della odierna tappa. Questa, la 6.a, la cui distanza era di 326 Km., era una delle più aspre, poichè i Picchi dei Pirinei, che si elevano fino a 2122 metri, hanno chiesto ai corridori un rude sforzo. Le strade erano rese ancora più difficili dalla pioggia caduta in abbondanza; ciò ha recato qualche ritardo sull'orario previsto.

Per una parte del percorso un plotone, comprendente tutti gli «assi» rimasti in gara, ha proceduto compatto, ma in seguito si è andato assottigliando, cosicchè per la prima volta si sono avuti degli arrivi isolati.

Gli arrivi a Luchon sono infatti avvenuti nel seguente ordine: 1.o Lambot, in ore 15,13',24"; 2.o Thys, in ore 15,13',55"; 3.o Heusghem Ettore, in ore 15,29',18"; 4.o Heusghem Luigi, in ore 15,43',30"; 5.o Scieur, in ore 15,57',7"; 6.o Masson, in ore 16,10',30"; 7.o Mottiat, in ore 16,16',10"; 8.o Goethals, in ore 16,19',35"; 9.o Barthélemy e Rossius, in ore 16,25',10".

Dopo l'abbandono di Pelissier, ritiratosi nella tappa precedente, i belgi sono pronosticati sicuri vincitori del giro. Thys conserva il primo posto della classifica generale.

La Corse al Galoppo a Milano

Milano, 7, notte.

Premio Albese (L. 5000, m. 1400): 1.o Pero, del cav. Ruggiero; 2.o Felix, di Cella; 3.o Stalaquile, di De Montel. N. P. Jarrettiera, Banjo II. Due lungh.; 2 lungh. Tot. L. 26, 9, 8.50. — *Premio Bernadello* (L. 5000, m. 2100): 1.o Sampigny, di sir Pitty; 2.o Alcione, di R. Besnate; 3.o Cascarilla, di De Montel. Tre quarti di lungh.; 8 lungh. Tot. L. 9. — *Premio Angera* (L. 5000, m. 2200): 1.o Freikorps, di R. Padana; 2.o Fromelles, di Fiammingo; 3.o Swiftbourg, di R. Oldaniga. N. P. Brina, Etolo, Mesolo. Tre quarti di lungh.; 6 lungh. Tot. L. 10, 6,50, 9. — *Premio Varzo* (L. 5500, m. 1400): 1.o Montenero, di R. Padana; 2.o Lussin, di R. Oldaniga; 3.o Virbio, di R. Besnate. N. P. Eylau, Grisolera. Mezza lungh.; mezza lunghezza. Tot. L. 11, 6,50, [illegible]. — *Premio Olgiate* (L. 4815, m. 1600): 1.o Turò, di Moltioni; 2.o Picolet, di De Caro; 3.o Gentile da Fabriano, di Pralormo. N. P. Anicino, Hes Mayesty, Rumianca, Fontaine Madame. La la rimasta al palo. Fio di Milano, forse per un colpo ricevuto durante la corsa cadeva, rompendosi una gamba. Il cavallo dovette essere abbattuto. Una testa; 5 lungh. Tot. L. 25, 9,50, 10,50, 28,50. — *Premio Melegnano* (L. 6000, m. 1600): 1.o Touvolo, di De Montel; 2.o Avellano, di sir Midnight; 3.o Opparchiasella, di R. Oldaniga. N. P. La Fère, Alonea, Elettra, Daisy Belle. Tot. L. 7, 8,50, 8,50.

Le gare atletiche di Genova

Genova, 7.

Sono terminate le Gare atletiche, organizzate dalla «Società Ginnastica Sampierdarenese» per i titoli di campionati liguri nelle varie categorie. Dopo una lotta vivace e interessante, la classifica è risultata la seguente:

Lotta: — «Pesi piuma»: 1.o Ponte Carlo, 2.o Ghetti Gino, 3.o Gargano Junior, tutti della «Cristoforo Colombo», 4.o Truzzi, 5.o Ghio, 6.o Garesi. — «Pesi minimi»: 1.o Callegari, 2.o Lazzari, 3.o Fornaciari, della «Cristoforo Colombo». — «Pesi medi»: 1.o Devoto, 2.o Corsanego Amerigo, 3.o Merlini, 4.o Persello, della «Cristoforo Colombo». — «Pesi medi massimi»: 1.o Cardinale, dell'«Andrea Doria», 2.o Brunetti, della «Fratellanza», 3.o Massari Carlo, 4.o Grimaldi. — «Pesi massimi»: 1.o Pizzorno, della «Cristoforo Colombo». — «Classifica finale»: 1.o Pizzorno, 2.o Devoto, 3.o Ghezzi, 4.o Ponte. — Sollevamento pesi: 1.o Bettino Filippo, di Sestri, con punti 270; 2.o Carpi Romolo, con punti 265; 3.o e 4.o a pari merito, Menti e Bianchi; 5.o Fernelè; 6.o Garzano Andrea.

REATI e PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise — Corte d'Appello — Tribunale Penale di Torino)

L'assolutoria del marito e moglie accusati di mancato omicidio per onore. — Una feroce rapina. — Giornalai condannati per attentato alla libertà del lavoro. — Una riparazione. — L'anarchico e la Syps.

Vira fu la discussione nella causa di Luigi Cartoni e sua moglie Valeria Filaleti, accusati, come ieri impegnato abbiamo narrato, di mancato omicidio per onore. Il P. M., dopo aver portato un caloroso saluto al giovane difensore Barbanzella, che per la prima volta scendeva nell'arringo delle Assise, aut. brillantemente si è affermato, sostenne la colpevolezza di entrambi gli accusati. I difensori con calore dimostrarono la non partecipazione al fatto della donna e come il marito abbia agito per difesa del proprio onore coniugale. I giurati convennero nelle ragioni della difesa con smagliante oratoria prospettate: E negato il fatto per la donna e la colpevolezza del marito, il fervere assolvere entrambi. Coi piccolo bimbo i coniugi vennero subito rimessi in libertà... e se ne andarono beatamente sotto braccio.

Presidente: Davico; P. M.: Polo; Difesa: avv. Magliola, P. A. Omodei, Olivero, Barbanzella; Cancell.: Villanetto.

Gravissima pena fu inflitta ad Angelo Iberis, Giovanni Perarolo, nonostante le loro proteste d'innocenza, perchè imputati di avere con altri due rimasti ignoti, aggredito la notte del 26 aprile u. s. in via Melchior Gioia, certo Giovanni Facchini, ch'era allora da poco giunto a Torino, facendolo stramazzare a terra, cagionandogli lesioni multiple alla faccia, conciandolo in malo modo. Un testimonio aveva visto il Perarolo vibrare i colpi mentre il Iberis teneva ferma la vittima, che fu depredata del portafoglio contenente poche diecine di lire. Il Tribunale condannò, nonostante i vigorosi sforzi della difesa, il Iberis a 10 anni e 10 mesi di reclusione, il Perarolo ad 8 anni e 3 mesi e accessori di legge.

Presidente: Croce; P. M.: Taglietti; Difesa: avv. Torchio e Picari; Canc.: Pertocchi.

I giornalai Marcagno Pietro, abitante in via Nizza, 215, Bessone Caterina, abitante in via Lanze, 147, Ghirelli Rosa, abitante in via Magenta, 37, Alberici Maria, abitante in corso Casale, via Romano, Torello Veglia, abitante in corso Wilson, 5, Grandi Giuseppe, abitante in corso Orbassano, 21, Brunasso Matteuse, abitante in corso Regina Margherita, Crosetto Corino Giuseppina, abitante in via Frejus, 77, furono l'altro ieri arrestati in via Roma e piazza San Carlo perchè s'opposero che degli strilloni vendessero dei giornali con una scenata violenta. Ieri sono stati giudicati per direttissima. Tutti, specialmente le donne hanno protestato, che pure tornando dalla Camera del Lavoro dove erano state consigliate a recarsi... per la città a fare... circolare gli strilloni, non hanno fatto alcun atto di violenza contro lo strillone e la strillona di via Roma e andarono in Questura volontariamente per accompagnare delle guardie che erano state malmenate dalla guardia regia. Qualcuna delle imputate rese delle affermazioni che fecero scattare il P. M. ed il presidente. Così una delle ragazze disse che tutti quelli che si trovano in via Roma sono... dei pericolosi, al che il P. M. ricordò che parecchi dei venditori di giornali (proprietari del resto tutti sia pure di una azienda non sempre tanto redditizia) sono dei pericolosi. Lasciati le imputate si difesero accanitamente ma piangere anche secondo il P. M. richiedere per loro pene severi condanne. Variano da un mese a pochi giorni di detenzione, ma senza concessione della condizionale pure dando loro la non iscrizione. I testi di accusa, agenti della forza pubblica, indicarono come maggiori colpevoli il Marcagno che invece risulta essere andato volontariamente in Questura per assistere le arrestate e la Crosetto Corino Giuseppina che capeggiava il gruppo delle dimostranti. Il Tribunale condannò il Marcagno a tre mesi e giorni 15, la Crosetto Corino ad un mese di detenzione; la Ghirelli a 15 giorni, la Bessone a 15 giorni, la Grandi a 12 giorni, la Brunasso a 12 giorni; l'Alberici e la Torello a giorni 7. Concesse la condizionale alle ultime due condannate; a tutti poi la non iscrizione sul certificato penale. La sentenza fu accolta da alte grida e da scrosci di pianto delle donne.

Presidente: Croce; P. M.: Sirarusa; Difesa: avv. Farinelli; Canc.: Pertocchi.

La notte del 17 gennaio u. s. tale Falletti recavasi alla delegazione di P. S. di Borgo Dora a denunciare di essere stato poco prima depredato del portafoglio contenente discreta somma, dell'orologio e catena, per opera di due individui coi quali erasi trattenuto in diversi esercizi a bere. Esperite pronte indagini la P. S. procedeva all'arresto di tali Scala Pietro e Lasagna Carlo che il Falletti riconobbe come suoi «aggressori». Portati al giudizio del Tribunale lo Scala Pietro veniva assolto per non aver preso parte al fatto ed il Lasagna Carlo veniva invece condannato alla reclusione per tre anni ed alla vigilanza per un anno.

Appellò il Lasagna e la Corte di Appello facendo luogo alle argomentazioni dell'avvocato difensore mandò il Lasagna assolto dalla imputazione ascrittagli per insufficienza di prove.

Presidente: comm. Gerdi; P. M.: cav. Cresta Carlo; Difesa: avv. Maurizio Nasi; Canc.: Zarablio.

Narrammo l'altro giorno come si era svolto e poi rinviato per una controperizia, il processo a carico dell'anarchico Bruno Burrachi che era stato sorpreso ad un comizio di metallurgici con una bomba uso Syps, carica di balistite. Il Tribunale ieri condannò il Burrachi a 7 anni e 7 mesi di reclusione ed accessori. Un fratello del condannato che era nel pubblico, udendo la sentenza proruppe in contumelie contro il Tribunale. Fu arrestato e fu iniziato procedimento contro di lui per oltraggio.

Presidente: Monti; P. M.: Pinelli; Difesa: avv. [illegible]; Canc.: Minaato.

Cronaca Cittadina

Lega dei Consumatori

L'interesse dei cittadini

e i voti degli esercenti milanesi

Non tutti i sodalizi torinesi aderenti alla Lega dei Consumatori hanno ancora ritirato presso l'Associazione della Stampa (via Po, 2) le schede d'iscrizione con le quali si devono reclutare i soci in ogni ordine di cittadini. La Commissione esecutiva rinnova ai pochi ritardatari l'invito di ritirare le schede, e a tutti gli aderenti o gli inscritti — Enti e singole persone — raccomanda d'intensificare e allargare, ciascuno nella propria sfera, la raccolta delle firme, le inscrizioni del maggior numero di soci. Ogni consumatore torinese è *toto corde* con la Lega, tutti vi aderiscono dal profondo dell'animo, per la sicura persuasione della bontà della causa da essa patrocinata, e dell'utilità pratica dell'azione che essa intende svolgere nell'interesse del pubblico. Ma l'adesione non dev'essere soltanto platonica: affinchè la Lega, nel suo difficile compito, abbia mezzi adeguati e un'autorità effettiva, è necessario che le adesioni si convertano in iscrizioni, che i cittadini si facciano soci regolarmente, pagando la modestissima quota di una lira e ritirando il distintivo. Bisogna che i consumatori torinesi, quanti non hanno interessi particolari in contrasto all'interesse generale patrocinato dalla Lega, si contino, si disciplinino, e [illegible] contarsi o disciplinarsi non c'è che inscriversi, ad essa. Alcune migliaia di inscritti non bastano, occorrono molte diecine e diecine di migliaia. La diffusione delle schede in ogni ceto della cittadinanza, negli uffici, nelle scuole, nei pubblici ritrovi, ma sopratutto nelle famiglie, da una casa all'altra, da un piano all'altro, dev'essere tale che ogni cittadino possa, senza disturbo, senza andare alla cerca, inscriversi a socio. Solo diffondendo a migliaia le schede, sarà possibile reclutare un numero di soci adeguato alla natura di questo movimento popolare.

Dal gran numero dei soci verrà alla Lega l'autorità e la forza necessarie ad assolvere il compito che si è prefisso. Inutile nascondersi che le difficoltà sono molte e diverse, formidabili le resistenze occulte o palesi, enormemente complessi gli elementi da studiare e da disciplinare, nel migliore interesse dei consumatori. L'interesse dei consumatori costituisce l'interesse generale della collettività cittadina: epperò è da augurarsi che le autorità pubbliche, specie quella municipale, prendano animo a sostenere, a coadiuvare, a facilitare l'opera della Lega, facendosi in essa rappresentare da funzionari volonterosi, energici, sinceramente persuasi della bontà della causa, e sopratutto tenendo nel massimo conto le osservazioni e i voti della Lega medesima. La Commissione esecutiva ha già espresso alcuni voti al riguardo della migliore organizzazione dei mercati cittadini: nium dubbio che il Commissario Regio, che ora presiede la nostra amministrazione comunale, vorrà fare quanto è possibile per attuare e fare attuare quei voti, che rispondono ad una urgente necessità d'ordine pubblico.

Forte della moltitudine dei soci, sorretta cordialmente dalle autorità pubbliche, la Lega dei consumatori potrà operare praticamente, non soltanto a parole di buona propaganda, ma, anche a fatti positivi, con risultati tangibili. Naturalmente essa non può fare miracoli: se la tempesta devasta i frutteti e gli orti del contado, non c'è Lega di consumatori che possa impedire la subitanea penuria della frutta e della verdura, col momentaneo rincaro; ma la Lega può e vuole provvedere a un sollecito ripristino di quei mezzi di trasporto ferroviario dai quali dipende il più largo e sicuro rifornimento del mercato cittadino, in modo da emanciparlo dalle avventure... meteorologiche del cielo regionale; la Lega può e vuole tenere in rispetto gli speculatori i quali sono propensi per natura a fare il bel sole per sè ad ogni contenarsi di temporale... Infine, con opportune inchieste e buone pratiche, la Lega può e vuole avvicinare quanto più è possibile i consumatori ai produttori per taluni generi di largo consumo, in modo da rendere meno difficili e lente le benefiche ripercussioni dei ribassi all'origine dei prodotti.

Per tutto ciò, non v'è dubbio, occorrono tempo e fatica, buona volontà e pazienza lavoro; ma sopratutto occorre che perduri l'attuale freno negli acquisti delle cose superflue, questo salutare arresto nella corsa a comprare tutto ad ogni costo, dalla quale la speculazione già trasse motivo ai più vertiginosi rialzi. La propaganda delle Leghe dei consumatori, a Torino e fuori, per la disciplina dei consumi, per il freno agli acquisti, ha ottenuto in pochi giorni un successo grande: bisogna che i cittadini perseverino in questa disciplina, in questo freno, senza lasciarsi allarmare da quelle voci che tenderebbero a far credere inevitabili ulteriori rincari. No, se la riduzione dei consumi, se la parsimonia dei cittadini, se la rinuncia alle cose non indispensabili perdureranno e si accentueranno, non solo la corsa al rialzo sarà definitivamente arrestata, ma necessariamente subentreranno e si faranno largo le tendenze al ribasso, per le cresciute disponibilità delle merci di fronte alla diminuita domanda. Questo i cittadini devono tenere bene in mente, se non vogliono fare involontariamente il gioco della speculazione, che ha sempre sfruttato la smania dei cittadini a comprare ogni cosa anche superflua a qualunque prezzo.

Di ciò sono convinti financo gli esercenti... di Milano. In un'assemblea indetta dall'Associazione milanese dei dettaglianti in tessuti, maglierie e confezioni — leggiamo nei giornali della metropoli lombarda — «la discussione fu ampia ed abbastanza serena: da tutti i partecipanti, anche da quelli più propensi a riconoscere la necessità del ribasso, fu osservato come il caro prezzo sia determinato dalle esigenze esagerate dei fabbricanti e dall'ingordigia di grossisti e di speculatori aiutati dalla crisi della produzione e *dalla smania di acquisti da cui è presa la massa popolare, che d'altro canto non si preoccupa affatto di produrre*. A conclusione della discussione venne votato un ordine del giorno in cui *si impegnano di non fare più ordinazioni fino a quando fabbricanti e grossisti non modifichino i prezzi di origine così da rendere possibile il ribasso e l'eliminazione degli speculatori*. Inoltre, i dettaglianti si augurano che il Governo svolga un'opera tendente a controllare severamente i prezzi all'origine e a seguire e controllare sempre la merce nel lungo giro che le si fa fare prima di giungere al consumatore».

Tutto ciò è davvero molto istruttivo.

Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato alle ore 13 di mercoledì, 14 corrente luglio, per continuare la sessione ordinaria 1919.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 55-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 55-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Borse di studio

a favore dell'insegnamento commerciale

La Camera di Commercio di Torino comunica che è aperto il concorso a tre borse di studio di L. 750 annue, per gli alunni del *primo* corso del R. Istituto superiore di studi commerciali di Torino. Di dette borse una è riservata ai giovani provenienti dalle scuole classiche ed istituti superiori, l'altra per i provenienti dagli istituti tecnici, la terza per i giovani provenienti dalle scuole medie di commercio. Sono pure aperti i concorsi: a due borse di studio di L. 500 annue, per gli alunni del primo corso del R. Istituto commerciale Quintino Sella (già scuola media maschile di commercio) di Torino, i quali siano cittadini italiani ed appartengano per nascita o per domicilio legale della rispettiva famiglia alle provincie di Alessandria, Cuneo, Novara o Torino. Di dette borse una è riservata ai concorrenti provenienti dalle scuole ginnasiali, l'altra a coloro che provengono dalle scuole tecniche o inferiori di commercio. A due borse di studio di L. 250 caduna per gli alunni del primo corso della R. Scuola commerciale Paolo Boselli di Torino, i quali siano cittadini italiani ed appartengano per nascita o per domicilio legale della rispettiva famiglia alle provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino.

Per concorrere a tali borse è necessario appartenere a famiglia di condizione economica non agiata. L'assegnazione di tali borse avrà effetto a partire dall'anno scolastico 1920-21 ed ogni borsa avrà la durata dell'intero decorso di studi per il quale venne conferita. Le borse sono conferite per pubblico concorso, e per essere ammessi al medesimo gli aspiranti dovranno presentare alla segreteria della Camera di Commercio ed Industria di Torino regolare domanda in carta da bollo da L. 1 non oltre il 30 novembre 1920, corredandola coi seguenti documenti: a) certificato di nascita, e, per i concorrenti di cui ai N. 2 e 3 del presente avviso, anche, ove del caso, il certificato di appartenenza della famiglia per domicilio legale ad una delle provincie sopra indicate; b) certificato di cittadinanza italiana; c) certificato del sindaco del Comune a cui la famiglia appartiene comprovante le condizioni economiche della medesima e dell'aspirante; d) certificati degli studi precedentemente fatti e degli esami subiti. I concorrenti potranno rivolgersi alla segreteria della Camera di Commercio di Torino per avere gli ulteriori schiarimenti relativi.

Un'idea sulla utilizzazione delle acque dell'Alto Tanaro

Riceviamo:

«Signor direttore, permetta ad un appassionato studioso delle questioni idrauliche di interesse generale del nostro Piemonte, ma altrettanto spassionato ed indipendente per quanto riguarda gli interessi privati di esprimere, nella contrastata vertenza della utilizzazione delle acque del Tanaro, una idea lungamente ponderata e che realizzata potrebbe conciliare le aspirazioni delle parti in conflitto.

«E' innegabile che i rivieraschi del Tanaro hanno assoluto bisogno dell'acqua per la irrigazione. In provincia di Cuneo vi è tutto l'altipiano tra Fossano e Carrù (circa 10 mila ettari) che soffre l'aridità; in provincia di Alessandria, la vasta pianura delimitata dal triangolo Asti-Voghera-Novi, di oltre [illegible] ettari, non può essere irrigata dai torrenti Tanaro, Belbo, Bormida, Orba, Scrivia e Staffora, perchè nei mesi di luglio e di agosto tutti questi corsi d'acqua sono in forte magra e non danno nel complesso più di [illegible] m.3 al 1'' mentre il fabbisogno non sarebbe inferiore a 30 m.3 al 1''. Parlare di sottrazioni d'acqua in tanta necessità, non è che inasprire una contesa già per sè stessa incresciosa, sebbene non siano [illegible] m.3 in più od in meno delle acque dell'alto Tanaro, che possono risolvere la questione. Il Tanaro potrebbe defluire come attualmente le sue povere acque di magra per tempo indefinito che la irrigazione di quei terreni non avvantaggerebbe [illegible] un passo; troppo essendo [illegible] sproporzione tra i bisogni e la disponibilità.

«E' parimenti innegabile che il versante mediterraneo delle montagne liguri addossato e sempre ripido al mare non presenta bacini imbriferi sufficienti per alimentare corsi d'acqua di qualche importanza e costanza, per cui tutta la Liguria è esclusa dal beneficio di avere impianti idroelettrici sul proprio territorio e tutta l'energia le deve provenire dai versanti del Po. E' innegabile, infine, che la deviazione, in alcuni punti, delle acque del versante del Po in quello ligure, per il fatto dei grandi dislivelli realizzabili in brevi percorsi, renderebbe gli impianti idroelettrici assai economici, requisito che in questo periodo di rincaro delle opere che rende proibitiva la creazione degli impianti idroelettrici in condizioni «normali», acquista tale importanza da essere valorizzato nell'interesse generale e tale circostanza non [illegible] ad imporsi.

«D'altra parte la utilizzazione industriale del Tanaro lungo il suo corso naturale, non presenta risorse caratteristiche superiori alla media di tutti gli impianti idroelettrici in genere e tali da incitare a realizzarla, mentre ben poco gioverebbe all'agricoltura sempre [illegible] i 30 milioni di m.3 di invasi artificiali previsti nel progetto delle provincie di Cuneo e di Alessandria perchè grandissima parte di essi sono utilizzabili soltanto nell'inverno. Il problema idraulico sarebbe però di facile e di pratica soluzione ove si ricorresse alla regolazione della Stura di Demonte, l'importante influente che, alimentato da un bacino [illegible] di [illegible] Km.q con ghiacciai e nevai perenni, gran volume d'acqua apporta nel Tanaro, potendo nel tratto tra Fossano e Cherasco attuarsi in condizioni tecniche ed economiche favorevoli, uno o due laghi artificiali con capacità di oltre 100 milioni di m.3. Tale riserva lasciata defluire dal 15 luglio al 15 settembre impinguerebbe di circa 20 m.3 al 1'' la portata di magra del Tanaro e mediante un canale derivato a sponda destra a monte di Asti sarebbe sufficiente per la irrigazione di tutta la pianura alessandrina permettendo così di attuare uno di quei tanti progetti che mai ebbero esecuzione per la mancanza dell'acqua. Alla spesa per gli argini o dighe di sbarramento dovrebbe concorrere il concessionario degli impianti liguri.

«In tal modo le esigenze industriali della Liguria e quelle agricole del Piemonte sarebbero nell'interesse generale della produzione ampiamente soddisfatte. Orientata secondo tali direttive si dovrebbe giungere ad una rapida ed equa soluzione. Non si ritiene il caso di dare, per ora, importanza ai bisogni della navigazione interna, a quali si potrà provvedere a suo tempo con regimazione di altri corsi d'acqua tributari del Tanaro.

«Giova convincersi che la nostra redenzione economica si raggiungerà soltanto sopra un programma positivo e fattivo di opere ispirato ai elevati sentimenti nazionali, e convincerci che le risorse idrauliche del Piemonte mancanti di laghi che sono i naturali regolatori dei corsi d'acqua sono assai limitate e che ad ogni modo, per essere convenientemente utilizzate, è necessario far largo uso dell'acqua ricorrendo alla regolazione artificiale razionalmente studiata ed eseguita.

Dev.mo C. Bernasconi».

Ai lettori

In seguito al boicottaggio dei giornali da parte dei rivenditori, gli editori hanno provveduto con altri mezzi alla diffusione dei giornali. La «STAMPA», la «GAZZETTA DEL POPOLO», il «MOMENTO», il «CORRIERE DELLA SERA», il «SECOLO», la «GAZZETTA DELLO SPORT», oltre ad essere venduti nelle vie principali dagli strilloni, si trovano in vendita presso la maggior parte dei tabaccai, e tutti, cumulativamente, presso le Amministrazioni dei singoli giornali: via Davide Bertolotti 3, via Quattro Marzo 12, via Parini 14, via XX Settembre 54. In ciascuna sede, cioè, i cittadini possono acquistare tutti i giornali boicottati.

Per comodità di quei lettori, che trovino disagevole recarsi ad acquistare il giornale, sono aperti abbonamenti speciali anche di durata minima di 15 e di 30 giorni, per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza.

	ITALIA	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	L. 3,60
» 30	» 4,80	» 6,20
» 45	» 7,10	» 9,25
» 60	» 9,25	» 12,25

Servizio a domicilio

Per quanto oramai la vendita sia quasi ritornata normale, tuttavia, allo scopo di risparmiare noie ai lettori, abbiamo disposto che qualsiasi giornale di quelli boicottati venga recapitato a domicilio prima delle 8 antimeridiane a tutti coloro che ne facciano richiesta presso i nostri Uffici d'amministrazione, via Davide Bertolotti, 3. Il pagamento del giornale dovrà essere effettuato all'atto stesso della consegna al prezzo di centesimi 20 per copia, senza alcun vincolo.

La questione delle avventizie ed i postelegrafonici di 3ª categoria

In via Cavour, 9, si è tenuta ieri sera una riunione di postelegrafonici di 3.a categoria per discutere ancora sulla questione delle avventizie. Come è noto, in un comizio tenutosi poche sere fa per iniziativa della Camera del Lavoro all'Associazione generale degli operai, alcuni organizzatori della Federazione postelegrafonica, e lo stesso Chignoli, si mostrarono contrari al licenziamento delle donne. In contrasto ad essi si agita da tempo il Sindacato di 3.a categoria che vuole il licenziamento delle avventizie ed appunto per ribadire tale decisione fu indetta l'assemblea di ieri sera, che era presieduta da Capasso.

Il segretario Tamponi fece una lunga relazione, rilevando che la vertenza si avvia alla soluzione voluta dal Sindacato di 3.a categoria e polemizzando col segretario della Camera del Lavoro, Chignoli, che nel comizio all'Associazione degli operai aveva osservato come il Tamponi, invitato, non si fosse presentato a sostenere la sua tesi. Il Tamponi dichiarò che Chignoli sapeva benissimo che egli, nella sua qualità di «ambulantista», proprio quella sera fosse in viaggio per Roma. Dopo il segretario Tamponi, parlarono Rusconi, Cogotti, Cattaneo, Capasso, Sella, Morabito, Piccarolo, Gibellino ed altri, tutti contro la sistemazione del personale femminile avventizio che danneggia il personale maschile.

Alla fine fu votato questo ordine del giorno di intonazione polemica:

«I postelegrafonici torinesi aderenti al Sindacato di 3.a categoria, riuniti in numerosa assemblea, udita la relazione del compagno Tamponi sulla lotta contro gli art. 96-99, confermano la più illimitata fiducia al proprio segretario, sconfessando le manovre oscure ed oblique di Chignoli e di altra organizzazione postelegrafonica. Prendono atto delle adesioni risolute che giungono da ogni parte d'Italia, da Aquila, Alessandria, Modane, Pavia, Vercelli, Roma, Napoli, Piacenza, Palermo, Venezia; solennemente si riaffermano sulla completa abolizione degli art. 96 e 99, che, se tradotti in legge, segnerebbero il danno, la vergogna ed anche la beffa di ogni subalterno italiano. Inviano il proprio Comitato Centrale ad uniformarsi immediatamente alla volontà precisa delle masse subalterne d'Italia».

La morte del generale Mollea

Improvvisamente decedeva martedì nella nostra città il ten. generale Melchiorre Mollea. La morte fulminea, ha interrotto bruscamente una lietissima cerimonia alla quale partecipavano la famiglia dell'estinto e quella dell'industriale Giovanni Ceirano. Proprio ieri mattina, il figlio del defunto generale, prof. Federico Mollea, sposava la figlia del comm. Ceirano. Già era stata celebrata la cerimonia civile e gli sposi erano avviati alla chiesa, quando lo sposo veniva chiamato urgentemente a casa: il padre, colpito da insulto apoplettico, aveva reso l'ultimo respiro.

E la sottoscrizione pro bimbi viennesi?

Com'è noto il comitato per i soccorsi ai bimbi viennesi aveva deciso di far pervenire la somma raccolta, che sale a cospicua cifra, a mezzo del Presidente del Consiglio d'allora on. Nitti nel suo progettato viaggio in Austria. Ora è tramontato il ministero ed è tramontato il viaggio: ma esistono sempre i bimbi viennesi ed esiste altresì la somma a loro devoluta. Quando ne andranno in possesso? E' vero che è depositata presso una banca ove si maturano gli interessi, ma i sottoscrittori commossi dalle urgenti necessità dei bimbi viennesi [illegible] pensarono certo, offrendo il loro obolo, a costituire un fondo da consegnarsi a quei bimbi... quando fossero usciti di minorità.

Se si va di questo passo i bimbi viennesi godranno della carità di Torino quando saranno adulti! Il R. Commissario conte Olgiati presidente del Comitato fu sollecitato a provvedere diversamente quando il viaggio presidenziale suddetto incominciò ad essere procrastinato. Non ci sembra sussistano ora ragioni tali da giustificare un ulteriore indugio, oggi che l'on. Nitti non può più assolvere all'incarico ricevuto, E' chiaro.

I cattolici torinesi

e il sesto centenario della morte di Dante

Ricorrendo nell'anno prossimo il sesto centenario della morte di Dante — avvenuta nella notte fra il 13 ed il 14 settembre 1321 — si è costituito nella nostra città un Comitato fra cattolici per contrassegnare la ricorrenza con un ciclo di commemorazioni, le cui linee generali sono segnate nel seguente programma. 1.o Rievocare efficacemente agli animi degli italiani la vita e l'opera dell'Alighieri mediante una serie di Conferenze dei migliori studiosi del divino Poema. — 2.o Cooperare col Comitato di Ravenna a restaurare ed abbellire la Chiesa di S. Francesco, la quale può ben chiamarsi la Chiesa di Dante. In essa infatti il Poeta pregò ed ebbe i funerali e accanto ad essa giace sepolto. Il Tempio di S. Francesco rivedrà così le sue primitive linee di bellezza, mercè l'aiuto dei cattolici italiani e di quanti in tutto il mondo ammirano l'alto ingegno e l'opera sublime dell'Alighieri. — 3.o Promuovere concerti di musica dei tempi di Dante, dalla quale egli trasse ispirazione, e di musica alla quale il suo Canto divino divenne ispiratore nei secoli seguenti.

Due detenute evadono misteriosamente

dal carcere di Moncalieri

Ieri mattina il custode delle carceri di Moncalieri nel passare la consueta visita di perquisizione ai suoi pensionanti, si accorse che la cella la quale doveva scrupolosamente rinchiudere due ospiti di sesso femminile era desolatamente vuota. Le due donne stanche di vedere il sole e le stelle a scacchi, avevano preso il volo durante la notte. Nell'ora classica destinata alle grandi imprese furtive. Come avevano potuto eludere la sorveglianza dei guardiani? E come avevano potuto scappare senza colpo ferire? Mistero. Tanto più che finestre e porte non hanno traccia di scasso. Le due gentili ospiti, insofferenti di lacci e smaniose di libertà, pare siano uscite comodamente, per la porta principale, come si addice ad ospiti di riguardo.

Il custode alla inattesa scoperta rimase come la moglie di Loth, cioè di sale; e corse in città a darne avviso ai carabinieri, al Sindaco e alla questura di Torino. In città la fuga delle due amazzoni è stata, naturalmente, motivo di allegri commenti. Oggetto dei discorsi è come siasi potuto verificare così comodamente la fuga delle due donne e quali chiavistelli esse abbiano all'uopo forzato...

Delle due arrestate, ogni uccelli per modo di dire di bosco, una era in attesa di giudizio per imputazione d'infanticidio e la seconda era stata arrestata per misura di pubblica sicurezza. Pubblica sicurezza che è, in questo mondo e specialmente in quello di Moncalieri, un mito poichè non esiste neppure sicurezza di carceri!

La detenuta accusata d'infanticidio risponde al nome di Maria Revalez. L'altra si chiama Letizia Riola, oggi più che mai in letizia...

Mentre scriviamo il custode del carcere indaga. E la benemerita ha iniziato la caccia alle gonnelle di cui sopra.

Il tentato suicidio d'una giovane donna

All'Ospedale di San Giovanni è stata trasportata ieri d'urgenza la signora Angela Operti, d'anni 32, la quale versava in gravissime condizioni per due ferite d'arma da fuoco alla tempia destra. I medici le apprestarono sollecite cure e la fecero quindi ricoverare con riserva di prognosi.

La giovane donna, in un momento di profondo accoramento, aveva tentato di suicidarsi nella sua abitazione in via Cibrario 3, esplodendosi alla tempia due colpi di rivoltella. Purtroppo ci sono poche speranze di poterla salvare.

All'ospedale

Sacchi Francesco, d'anni 37, abitante in via Stampatori, 9, venne investito da una vettura pubblica in via Venti Settembre. Fu dichiarato guaribile in 8 giorni.

— Azzario Giovanni, d'anni 20, in piazza Paleocapa venne investito da un automobile e riportò contusioni guaribili in giorni 20.

Furto

La signora Emma Ottolenghi, abitante in via Sacchi, N. 44, mentre si trovava nella Scuola del «Tennis-Club», al Valentino, fu derubata di tre braccialetti d'oro, che aveva [illegible] deposti.

FIORI D'ARANCIO

Il 7 corrente, in Bergamo, la contessina Henriette de Chaurand de Saint Eustache, figlia del Tenente generale Felice, si è unita in matrimonio con il Signor Federico Schutz, di Torino.

Onorificenza

Si apprende che il Sig. Rag. Giuseppe Suppia, Direttore della Filiale di Vercelli della Banca Italiana di Sconto e membro di parecchie Società, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Al neo Cavaliere le migliori congratulazioni degli amici e conoscenti.

Seguendo la Cronaca

La festosa inaugurazione

dell'HOTEL BACHI a RONCO CANAVESE

E' stato un avvenimento! A Ronco Canavese, uno dei più deliziosi luoghi della Valle Soana, dinanzi ad un panorama superbamente spettacolare, in un clima dei più freschi, sorge ora questo *Hotel Bachi*, che è destinato ad un successo magnifico. Un foltissimo stuolo di invitati; tra cui numerosissime signore, ha partecipato domenica alla festa d'inaugurazione, che ha dato occasione al proprietario di mostrare una volta ancora tutto il suo buon gusto e la sua signorilità. Alle 11 fu servito un vermouth d'onore, con profusione di fiori e dolci alle signore, ed a mezzogiorno fu allestito il gran pranzo di gala. Sale affollatissime, oltre trecento invitati. Allo *champagne*, il signor Casello, un noto alpinista, porto il saluto augurale degli amici e degli invitati al Signor Bachi, che con tanta modestia di vesti seppe impiantare a Ronco Canavese un *hôtel* dotato di ogni comodità, così da attrarre nella stagione estiva in Valle Soana quanti amano queste nostre regioni così belle e così pittoresche. Gli ospiti hanno applaudito calorosamente, esprimendo poi anche al *chef*, signor Henry, ed al *maître d'hôtel*, signor Mario, il loro vivo compiacimento per l'eleganza dei servizi. Intanto domenica prossima si effettuerà la seconda gita, che non avrà certamente minor successo della precedente. Vi sarà servizio d'automobile da Torino direttamente a Ronco Canavese, partenza ore 8, dal *Ristorante Scribe* (via G. Verdi, già via Zecca, ang. via Montebello). Per comodità del pubblico che vuol servirsi della ferrovia del Canavese (P. S.), a tutti i treni troverà a Pont l'automobile dell'*hôtel*, che fa servizio fino a Ronco Canavese. La Direzione offre un bellissimo alpenstok ai primi 200 alpinisti che nel mese di luglio frequenteranno l'*Hôtel Bachi*. Per prenotazioni ed informazioni rivolgersi al *Ristorante Scribe*.

Il voto di fiducia

che la gentile clientela della *Merveilleuse* ha dato nella recente tornata primaverile ed estiva a questa rinomata fabbrica di abiti, e *blouses*, è stato rinnovato in questi giorni in occasione della liquidazione generale, per fine stagione, di tutte le confezioni esistenti e di tutti i modelli «fuori serie». I tre negozi di via Roma, d, via Garibaldi, 30 e via Andrea Doria, 5, sono stati e sono tuttora affollatissimi di signore che ammirano ed acquistano esclamando: «E' un vero piacere acquistare della roba così bella, a prezzi così miti».

La Banca Agricola Italiana

riceve depositi di danaro, rilasciando:

a) *Libretti di risparmio nominativi fruttanti fino al 4% netto*;

b) *Libretti di risparmio al portatore fruttanti fino al 4% netto*;

c) *Libretti di risparmio vincolato, nominativi od al portatore, fruttanti fino al 5% netto*.

Fa inoltre tutte le operazioni di Banca e di Cambio alle migliori condizioni.

Rivolgersi alla sede di Torino, via Alfieri, 5, ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Le alte novità e i prezzi bassi

della Ditta Giovanni Bertone

«Tutte le signore che vogliono comperare ottime stoffe e spendere poco non si recano oramai più che da Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone riceve sempre e prontamente tutte le più belle novità ed i suoi prezzi sono veramente i migliori della piazza.

Ben confezionata

e perciò ben conosciuta è la biancheria da uomo fornita da *Oldrody* (via Roma, 30) camicie, pijamas, mutande, sempre pronti in ricco assortimento di modelli, qualità e colori.

GOLFS

lana e seta, grembiali, calze, cravatte, bretelle, rimanenza liquidazione Succ. *M. Pracchet e Figli*, Piazza San Carlo, a prezzi eccezionalissimi vendonsi.

L'ACCAPPATOIO

ed un grazioso e pratico costume sono il complemento del bagno e le rendono più gradito. I più belli ed a miglior prezzo si trovano da *G. Rodi e Figli*, in piazza San Carlo.

Collo sconto del 20 0|0

s'accettano iscrizioni per lezioni particolari e classi diurne alla Berlitz School (via Roma, 43) aperta tutto l'anno.

Vestine, Golfs, Impermeabili

via S. Teresa, 12 da *M. Arnoda*. Grandioso assortimento; prezzi di assoluta concorrenza.

I Divertimenti

PLACIDO, il servo burlone

la *macchietta* del romanzo *TIH MINH*

Divertentissima è, nel tragico e misterioso romanzo Tih Minh (offerto in lettura al *Salone Ghersi*) la «macchietta» di Placido il servo fedele dell'esploratore d'Athys. Egli forma un violento contrasto con l'energica figura del suo padrone e con quelle dei terzetto di delinquenti d'alto bordo che infestano Nizza e Montecarlo. Il pubblico si appassiona immensamente a questo curiosissimo romanzo e ne segue le fasi con un interesse straordinario. Mentre Placido, chiuso in un baule, insegue i tre delinquenti in fuga, il *Salone Ghersi* sta preparando la terza e quarta puntata della narrazione meravigliosa. Esse si intitolano appunto: *L'uomo nel baule*.

"Papà mio, mi piacciono tutti!,,

I quattro graziosissimi atti, brillanti da una messa in scena di gran lusso e ricchi di infiniti graziosi episodi, costituiscono l'indovinato programma di questa settimana al *Ghersi*. La piacevole film ha per protagonista *Giuditta Rossy*, bella, brioso, sfoggiante le più originali e indovinate *toilettes*.

MARIO BONNARD e MARGOT PELLEGRINETTI

I due noti attori interpreteranno da lunedì p. al *Ghersi* il dramma *Nella stretta*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

La velenosa farfalla della morte

Nella raccolta del celebre entomologo Paolo Moris, si trova tra gli altri rari insetti, *la farfalla della morte*. «La terribile farfalla secerne un veleno lento, ma inesorabile...» così racconta Paolo Moris alle sue visitatrici: la bionda Maria Falena e la sua piccola sorella Marinella. E in quel momento nessuno suppone, che poco tempo dopo la bellissima fanciulla, che ora ascolta con tanto interesse le spiegazioni dello scienziato, ricorrerà, nella maggiore disperazione, come ad una salvezza, al veleno *della farfalla della morte*... La soave e sventurata fanciulla, che vive sullo schermo ore di felicità e tremende ore di dolore, è impersonata con arte squisita dalla valente *Maria Rosalia*, la tanto apprezzata interprete di *Zavorra umana* e di *Champagne-caprice*, Il passionale lavoro, splendidamente messo in scena dalla *Casa Ambrosio*, forma uno spettacolo eccezionale per eleganza e per valore artistico. Il programma di questa settimana al *Cinema Vittoria* è completato da una interessante film dal vero «*Aereoturismo*».

— Imminente «*Il cavaliere delle lande*».

Il messaggero della morte

In preparazione una grande film americana di avventure *Il messaggero della morte*.

Un tragico colpo di scena

durante un processo alle Assise

Il processo della domestica che uccise la sua padrona per derisione, si svolgeva senza notevoli incidenti, e tutto faceva credere alla condanna dell'accusata [illegible] I. Le energiche proteste, l'avvocato Bovari, il difensore, aveva profuso invano tutti i tesori della sua eloquenza e si ritirava scoraggiato, quando dalla tribuna del pubblico si avanzò a passo lento una bella signora velata. Era donna Lina Nauli che dichiarava di conoscere l'assassino!... Tanta è la potenza drammatica di questa scena creata da Luigi Barzini nel forte dramma *Per aver visto*, che il pubblico del Cinema Ambrosio ne ritrae altamente scosso e impressionato.

Questa sera nel "Giardino d'Estate,, debutta la Marchesa C. POLITI-NANNI

L'attesissimo debutto della bellissima marchesa nelle sue originali danze, causa il cattivo tempo, venne rinviato a questa sera. Il desiderio di poter ammirare le sue languide creazioni si fa così ancora più vivo. *Gaboardi*, il fine cantante comico, i bravissimi ballerini *Henry e Lorand*; il celebre illusionista *Felsa* e la valente orchestra diretta dal Maestro Gonsaglio continuano ad entusiasmare il pubblico. La Direzione dell'Ambrosio ricorda che serialmente, dopo l'attraente spettacolo di varietà, ha sempre luogo nel *Giardino d'Estate* lo spettacolo cinematografico nel quale vengono proiettate le stesse films del salone. E' questa una delle attrattive più apprezzate dal pubblico torinese, che ha così modo di ammirare un magnifico programma comodamente seduto in un incantevole e fresco giardino. Solo il *Cinema Ambrosio* è stato capace di realizzare in piena città il sogno di tante eleganti signore!

CINEMA ITALA

La disgrazia di uno scultore

Paolo Vallese, uno dei più noti scultori, è stato improvvisamente colpito da una quasi totale cecità. La cagione di questo gravissimo male va ricercata negli strapazzi dovuti all'eccessivo lavoro. Paolo Vallese ha voluto, per amore di una donna e spronato da lei senza [illegible], creare un'opera di superba bellezza, e vi è riuscito. La sua statua è molto bella ma Paolo non può più vederla... «*Fuoco la gloria*» la dolorosa storia di Paolo Vallese e di Mara l'ammaliatrice, procura agli spettatori dell'*Itala* profonde sensazioni e li commuove altamente. Assai efficaci e corretti ne sono i due protagonisti *Elena Makowska* e *Paolo Rosmino*. Imminente «*Scacco matto*», interpreti *Letizia Quaranta* e *C. Campogalliani*.

"Judex,,

E' in preparazione *Judex*, una delle più spettacolose e drammatiche films di avventure.

Le meravigliose foche

presentate dal Capitano Bilryck's al Circo Gatti — *Teatro Parco Michelotti* — hanno ottenuto ieri sera un colossale successo. Tale successo non poteva essere più meritato. Trattasi realmente di un vero prodigio di ammaestramento, di un'attrazione d'importanza eccezionale. Questa sera seconda comparsa delle foche ed oggi, alle ore 16

Speciale Matinée

dedicata al «Mondo piccino». Il Tony Athoff e Miss Lulu hanno preparato un'infinità di sorprese umoristiche.

CINEMA ROYAL

Ultime di "LA SETE DELL'ORO,,

Oggi ultime repliche di «*La sete dell'oro*» 5.a serie della grandiosa *film* americana «*Il proiettile di stole*». Domani, venerdì, si avrà la sesta serie «*Il cartello dei sospiri*», col seguito dell'appassionante storia della graziosa Rosalinda.

Cinema Borsa

Continuano con grande successo le repliche della 5.a ed ultima serie della grande film «La fidanzata del sole», *la preda alle belve*».

Varietà Maffei

Questa sera un importante debutto: *Ella and Robert*. Continua il successo del *Prof. Kernald*, *Fredy*, *Enigma* e di tutto il programma.

I licenziati dall'Istituto Musicale

Nella recente Sessione estiva di esami presso il Liceo Musicale ottennero il diploma di licenza i seguenti allievi: Fighera Giovanni, licenza di violino; Chiri Emilio, Mosti Raffaello, licenza di violoncello; Bosso Marcello, licenza di pianoforte; Rosatti Giuseppe, licenza d'organo. Si presentarono inoltre all'esame di abilitazione all'insegnamento del canto corale nelle scuole normali e ne ottennero dalla competente Commissione esaminatrice l'idoneità i seguenti candidati: Alganzi Marietta, Castagnola Maria, Rondelli Giulietta, Tealdi Angelo. Vennero licenziati dalla scuola di canto corale i seguenti allievi: Bebola Laura, Firrao Margherita, Chiavazza Domenico, Aurino Francesco, [illegible] Carlo, Cintioli Adolfo, Dorato Giovanni, [illegible] Celso, Negro Spirito.

NOTE SPICCIOLE

All'Istituto Bonafous il prof. Pelizzari Isidoro terrà domenica, alle ore 10, una pubblica conferenza sull'apicoltura, facendo vedere come essa e la [illegible] nell'Istituto.

Gli esercenti della categoria venditori vini, caffè, bar, trattorie ed affini, riuniti per udire la relazione in merito all'agitazione, hanno deliberato: 1.o di approvare l'opera svolta sinora dal C. E. del Sindacato; 2.o d'inviare alle Autorità competenti un memoriale chiedente l'abolizione di tutti i decreti di guerra a loro carico; 3.o di riunirsi martedì, 13, alle ore 15 precise, nei locali della sede in via Cottolengo, 40, per sanzionare detto memoriale.

Unione generale insegnanti. — Il Consiglio direttivo ha deliberato d'indire un'assemblea generale dei rappresentanti e dei soci aderenti per domenica, 11 luglio corr., alle ore 10, in via Doglione, N. 25.

Il gruppo ex-combattenti e smobilitati della Sezione circondariale dell'Associazione Liberale Democratica della provincia di Torino ha inviato al Sottosegretario per l'assistenza militare e pensioni di guerra un telegramma col quale «protesta energicamente per il ritardo nel pagamento delle polizze di assicurazione, nella liquidazione delle pensioni di guerra, ed in genere di tutti gli assegni agli ex combattenti e smobilitati».

Per gli elettori della provincia di Cuneo. — Stasera, giovedì, ore 21, avrà luogo l'adunanza convocata dall'Unione degli elettori della provincia di Cuneo residenti in Torino, aderenti al Partito Democratico, nei locali dell'Associazione Liberale Democratica, in via Genova, indetta per l'elezione delle cariche sociali. Gli elettori della provincia di Cuneo, soci e non, sono vivamente pregati d'intervenire.

La Federazione Italiana Studenti Superiori, che ha sede in Torino, nella sua ultima riunione di rappresentanti, ha, con interessante e benefico pensiero, deliberato, nel liquidare i fondi sociali, di devolvere la somma di lire 400 per l'istituzione di un premio unico da assegnarsi dal Rettore della R. Università quale presidente del R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle antiche provincie, per l'anno scolastico 1920-21 allo studente primo riuscito nel Concorso dell'ottobre 1920, immediatamente dopo l'ultimo vincitore di uno dei cinque posti del Collegio, per gli studenti di qualunque Facoltà provenienti dal Liceo.

Associazione Industria Vestiaria Affini. — La Sezione sarti da uomo è convocata presso questa sede per giovedì, 8 corrente, ore 21, per prendere accordi sulla linea di condotta da seguire nella lotta contro i prezzi di rendita.

CITTA' DI TORINO

Vendita di Terreno

Alle ore 14 del 11 luglio p. v. nel Palazzo Municipale si procederà all'incanto per la vendita del lotto 25 di terreno fabbricabile a villini nella ex-Piazza d'Armi. 303

Superficie della approssimativa mq. 1255.

Prezzo di base L. 80 al mq.

Termine utile pel ribasso ore 16 di sabato 31 luglio.

Capitolato di condizioni e planimetria visibili presso il Civico Ufficio Amministrativo dei Lavori Pubblici (8-9 e 9-10).

MUNICIPIO DI VICENZA

Concorso al posto di direttore delle Aziende municipalizzate. Stipendio L. 15,500, con dieci aumenti triennali del 5%, oltre L. 3000 d'indennità di carica, indennità di caro-viveri e beneficio di gas, coke, acqua ed elettricità. Scadenza 31 luglio 1920. Certificati di rito, laurea d'ingegnere o documenti comprovanti d'aver diretto o collaborato nella direzione di qualche analoga Azienda industriale pubblica o privata. Obbligo nell'effetto di prestare cauzione di L. 10,000. 4414

DIFFIDA

Il sottoscritto, William Hendry, «Hôtel d'Europe», Torino, rende noto con la presente che il Signor CYRIL ARTHUR SKIPE, domiciliato all'Hôtel Liguria, Torino, il quale dal mese di gennaio ha gestito per me i miei affari in Italia, è stato da me licenziato e non ha più rapporti con me. 1782

WILLIAM HENDRY, «Hôtel d'Europe», TORINO.

DIFFIDA

Chiunque vantasse crediti verso il signor Renato Carla, già proprietario Caffè Ulrich, via Sacchi, 18, è pregato presentarli entro 8 di corrente dal rilevatario PISTARINO. 1880

ULTIME NOTIZIE

Le proposte dei tedeschi a Spa
su le questioni del disarmo

(Servizio speciale della Stampa)

Spa, 7, notte.

I delegati tedeschi hanno conferito stamattina fra di loro sulle proposte che avrebbero dovuto recare nella seduta plenaria del pomeriggio. Una grande attività è regnata da ieri sera negli alberghi e nella villa ove ha sede la delegazione tedesca. Si assicura che il Ministro della Reichswehr, Gessler, avrebbe rimproverato ai suoi colleghi di averlo fatto venire a Spa. Il Cancelliere ha conferito stamattina col Ministro degli Esteri Simons e col Ministro della Reichswehr, nonchè coi periti militari tedeschi, relativamente alla risposta da darsi alla domanda formulata ieri dall'Intesa, in vista di ottenere un piano preciso di disarmo. La discussione è stata lunga e animata, poichè i periti sembravano poco decisi ad addivenire ad eventualità di una riduzione. La questione della punizione dei colpevoli sarà discussa in una seduta speciale, che si terrà domattina, e alla quale assisterà il Ministro tedesco della Giustizia, Heintze, che è giunto nel pomeriggio.

Il Consiglio Supremo tratta la questione turca

Per quello che concerne l'andamento generale dei negoziati alla Conferenza, nel pomeriggio di giovedì e di venerdì si tratteranno le questioni delle riparazioni e del carbone. Tutto potrebbe quindi essere terminato domenica o lunedì. Intanto i Primi Ministri di Francia e d'Inghilterra e i delegati dell'Italia e del Giappone si sono costituiti a mezzogiorno in Consiglio Supremo, per occuparsi della questione turca, a proposito della quale è stato inteso il Presidente del Consiglio greco Venizelos, il quale ha detto che le truppe greche avevano raggiunto l'obbiettivo che era stato loro fissato dalla Conferenza di Boulogne. Venizelos ha sostenuto che si dovrebbe approfittare dei successi militari greci per obbligare al più presto possibile la Turchia a cedere ed a firmare il Trattato, non accogliendo le obbiezioni fatte dai Turchi con la loro Nota agli Alleati, e sulla quale il Consiglio Supremo doveva oggi prendere una decisione. Anche Lloyd George è intervenuto nella discussione ed ha espresso l'opinione che la Turchia dovesse essere obbligata a cedere entro il più breve termine, ed essere trattata come la Germania.

Il problema dell'Oriente tocca in modo speciale gli interessi italiani, e perciò il conte Sforza non poteva non intervenire; pertanto egli ha fatto una precisa e lucida dichiarazione, che può essere così riassunta: «Sembra opportuno — egli ha detto — procedere senza fretta eccessiva verso la Turchia tentando di trovare una formula che valga a non esautorare completamente l'attuale Governo Turco, il quale, se sorretto, può forse vivere».

Anche lord Curzon ha espresso il parere che non convenisse agire con precipitazione verso la Turchia. Venizelos ha replicato, sostenendo la sua tesi, che si dovesse cioè far presto. Dopo ampia discussione, il Consiglio Supremo ha deciso di istituire una Commissione speciale per esaminare le obbiezioni formulate dai Turchi alle condizioni di pace degli Alleati. E' probabile che si terrà conto in certa misura di alcuni punti invocati dai Turchi, ma senza che possa trattarsi di rivedere il progetto di Trattato. Sarà accordato ai Turchi un limite di dieci giorni per la loro decisione finale e per la firma del Trattato. I ministri si sono poi messi d'accordo sull'atteggiamento che essi avrebbero adottato nella seduta del pomeriggio di oggi di fronte ai Tedeschi. Non si discuterebbe il piano tedesco per la riduzione degli effettivi dell'esercito, ma questo piano sarebbe sottoposto immediatamente all'esame dei periti militari. Alla fine della riunione del Consiglio Supremo è stato diramato alla stampa il seguente comunicato ufficiale:

«Il Consiglio Supremo si è riunito alle ore undici allo scopo di esaminare la risposta turca consegnata il 26 giugno da Giamad Ferid Pascià. Dopo avere riconosciuta l'impossibilità di modificare il Trattato sulle basi esposte dal Governo Ottomano, perchè vertono sulle clausole principali, si riunione ha deciso di incaricare una piccola commissione di periti politici di redigere una risposta in collaborazione coi periti militari. Questa risposta terrà conto di quello che vi può essere di giustificabile nelle domande turche, e fisserà il limite di dieci giorni per la decisione definitiva e per la firma».

La terza seduta conferenziale

La terza seduta della Conferenza è incominciata alle 15,30. Erano presenti i rappresentanti delle cinque Potenze alleate, i delegati della Germania e i periti militari tedeschi ed alleati.

Nella seduta odierna della Conferenza, dopo le dichiarazioni del ministro degli esteri tedesco Simons, il generale Von Secht diede conoscenza di un voluminoso rapporto irto di cifre sulla situazione attuale del materiale tedesco. Indi venne abbordata la questione degli effettivi, sulla quale il comandante in capo non ebbe bisogno di estendersi lungamente, poichè le cifre delle truppe della Reichswehr erano già conosciute. Indi si venne alla conclusione: la Germania proporrebbe che il disarmo si effettuasse a stabilimenti successivi, ripartiti su una durata di quindici mesi. Tale è la conseguenza che risulterebbe da una stabilizzazione troppo frettolosa. I tecnici militari ritengono che questa durata sarebbe almeno necessaria per ricondurre gli effettivi alla cifra di cento mila uomini invece di duecento mila e ridurre il materiale alle cifre stabilite dal trattato di Versailles.

Erano le 17,15, l'ora del thè, quando l'esposizione del generale Von Secht ebbe fine. I domande degli Alleati, la seduta fu sospesa durante un quarto d'ora, allo scopo di permettere loro di conferire per esaminare le proposte tedesche. Durante questa sospensione, il ministro della Reichswehr usci per alcuni istanti dalla villa, seguito da alcuni ufficiali tedeschi per fare un giro nel parco. Essi furono immediatamente circondati da fotografi e dagli operatori cinematografici, mentre il ministro Gessler si intratteneva un istante coi giornalisti tedeschi, cui dichiarò sorridendo: «Se saremo costretti al disarmo, bisognerà rassegnarci; ma noi non rispondiamo in tal caso della sicurezza interna della Germania». Il ministro Gessler rientrò poco dopo nella villa e la seduta venne presto ripresa.

Il comunicato ufficiale

Ecco il comunicato ufficiale della terza seduta della Conferenza:

«La Conferenza si è riunita alle 16,30 per prendere conoscenza della risposta della Delegazione tedesca relativamente alla consegna del materiale ed alla riduzione degli effettivi prescritta dal Trattato di Versailles. Il dottor Simons, ministro degli Esteri tedesco, ha espresso nuovamente le estreme difficoltà in presenza delle quali il Governo tedesco si trova per dare soddisfazione agli Alleati, ed i pericoli che lo minacciano. Egli ha riconosciuto tuttavia la necessità di fornire dati precisi sul materiale esistente in Germania e sul tempo in cui, secondo l'opinione del Governo tedesco, le armi e gli effettivi potrebbero essere ridotti alle cifre fissate dal Trattato di pace e che gli Alleati esigono.

«Il ministro degli esteri tedesco ha lasciato la parola a tale riguardo al generale Von Sechl. Questi ha consegnato una nota particolareggiata sulla situazione del materiale (fucili, mitragliatrici, cannoni); e ha proposto che la riduzione proporzionale del materiale e degli effettivi abbia luogo entro un limite di quindici mesi. Il primo ministro inglese ha risposto in nome degli Alleati. Egli ha segnalato l'inquietudine che la situazione che esiste in Germania, secondo l'esposizione dei ministri tedeschi, causava alla Conferenza. Parecchi milioni di fucili rimangono fra le mani, non soltanto delle truppe, ma della popolazione, nonchè migliaia di mitragliatrici, lanciamine e cannoni. Il numero dei soldati armati sotto forme e pretesti diversi oltrepassa un milione. Non si può comprendere che una situazione così pericolosa e anormale possa essere tollerata da un qualsiasi Governo. E' evidente che in nessun modo gli Alleati possono ammettere che questa situazione si prolunghi ancora durante quindici mesi. Uno sforzo energico deve perciò regolarla entro il più breve tempo possibile.

«Praticamente, i tecnici militari navali e aerei debbono riunirsi stasera stessa per verificare, contradditoriamente, le cifre annunziate dal generale von Sechl, e dopo avere preso l'avviso dei loro consiglieri militari i Governi Alleati faranno conoscere domattina la loro definitiva decisione».

Secondo i giornali la Conferenza di Spa terminerà probabilmente domenica sera.

Dov'è lo spirito di pace?
Le rivendicazioni italiane riesaminate

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Secondo un dispaccio dell'«Exchange», il ministro degli Esteri tedesco a Spa dichiarò che il progetto di disarmo compilato stanotte dalla Delegazione tedesca, e presentato oggi al Consiglio Supremo, equivale ad una completa sottomissione alle esigenze degli Alleati; ma egli subito aggiunse: «Non credo tuttavia che la cosa sia finita».

L'inviato speciale del «Daily Telegraph» dichiara di sapere da fonte sicura che l'impressione prodotta in seno alla Delegazione tedesca dal contegno dell'Intesa e dalle dichiarazioni di Lloyd George fu di profonda costernazione. Il cancelliere Fehrenbach, che fino a ieri mattina dichiarava a tutti il suo completo ottimismo sui risultati dei negoziati, e che era riuscito a convincere il ministro della Difesa nazionale von Gessler e il generale von Sechl di rinunziare al loro pessimismo, dovette — sempre secondo il corrispondente del «Daily Telegraph» — pregare i giornalisti tedeschi a non insistere nei dispacci ai loro giornali sul tono fermo, se non addirittura violento, delle dichiarazioni fatte da Lloyd George nella seduta di ieri. «La situazione — continua il corrispondente — rimane in ogni modo molto confusa; e qui non si esclude la possibilità di una rottura di trattative. Il ministro von Gessler torna a parlare di dimissioni; e nel frattempo accusa il Cancelliere di avere manifestato una imperdonabile debolezza di fronte al contegno dei rappresentanti dell'Intesa».

Gli inviati speciali dei giornali inglesi non sono concordi nell'apprezzamento delle parole del Cancelliere. Gli uni, come ad esempio quello del «Times», sembrerebbero dare ragione al ministro della guerra tedesco, poichè trovano che il Cancelliere non ha parlato ma «ha mugolato in lacrimose proteste sulla sincerità della Germania».

Il corrispondente del «Daily Express» riporta così le parole del signor Fehrenbach: «Io sono ormai un vecchio e sono sempre stato considerato come un uomo onesto. Spero di comparire dinanzi al Giudice Supremo come un uomo onesto. Ho promesso al Parlamento di eseguire il Trattato; la stessa promessa ho fatto a voi; spero che vorrete fidarvi della mia parola». Ma questa dichiarazione, come del resto qualsiasi altra, non costituendo una esplicita accettazione degli impegni assunti, non poteva esercitare alcun effetto sul delegati dell'Intesa. L'atmosfera prevalente a Spa è infatti tutt'altro che propizia a manifestazioni sentimentali, e finanche a semplici espressioni di cortese considerazione.

L'inviato speciale del *Daily Telegraph* attribuisce tale stato di cose alla Delegazione tedesca stessa. Egli narra che l'arrivo di ufficiali membri della Delegazione tedesca in uniforme in una città come Spa, ove fino ad un anno e mezzo fa dimoravano da conquistatori, fu considerato da tutti i diplomatici alleati come una insolente sfida, o come un segno di assoluta mancanza di tatto. Indignato e sorpreso fu anche Lloyd George, che voltò le spalle agli ufficiali tedeschi. Gli ufficiali alleati dal canto loro sembra si siano essi rifiutati di rispondere al saluto dei loro colleghi. Durante la discussione il ministro degli esteri Von Simons tentò a più riprese di fare partecipare alla discussione tra Lloyd George e Von Gessler anche il generale Von Sechl. Ma sembra che il primo ministro con un gesto secco fece capire al ministro degli esteri che l'intervento del generale non era nè necessario nè opportuno. L'abisso creatosi tra vinti e vincitori non potè essere colmato neppure all'ora del thè, il quale fu servito separatamente agli uni ed agli altri. L'inviato del *Daily Express* aggiunge che al momento dell'arrivo alla villa La Fraineuse dei delegati tedeschi il maresciallo Foch che si trovava a pochi passi dall'ingresso, e stava parlando con alcune signore, continuò a conversare voltando le spalle ai delegati tedeschi che lo salutavano rispettosamente.

Tutti i giornali inglesi insistono sul carattere profondamente drammatico della seduta di ieri; e si dilungano in lodi — più o meno opportune — sull'energica risposta data dal Primo Ministro inglese a von Gessler. Il vibrante pugno, picchiato sul tavolo da Lloyd George, è, più che un gesto di stizza, quasi l'espressione simbolica e concreta di uno stato generale di tensione dei rapporti tra vinti e vincitori, che ancora il Trattato di Versailles non ha potuto rappacificare, nè forse rappacificherà mai. Il gesto di Lloyd George e la sua risposta concordata in una riunione privata, tenutasi subito dopo le dichiarazioni fatte da von Gessler, dovono naturalmente entusiasmare i Francesi; e l'eco di quest'entusiasmo giunge all'orecchio dei giornalisti ed è visibile in tutta la stampa francese, eccitando i giornali londinesi di oggi. Al resto questi della quasi assoluta assenza di commenti editoriali su di una seduta come quella di ieri, che costituisce indubbiamente uno degli aspetti più drammatici delle relazioni tra l'Intesa e la Germania. Soltanto in un articolo editoriale di poche righe il *Daily Mail* chiede atti più energici.

Gli altri giornali, e specialmente quelli di parte liberale, non scrivono una sola parola di commento. Lasciano parlare i loro inviati, i quali tuttavia si limitano alla narrazione pura e semplice dell'accaduto. Il corrispondente del *Daily Chronicle* trova modo tuttavia di raccomandare un po' di calma ai Francesi, i quali, secondo lui, vedono ovunque il boche, ed ogni persona che, anche indirettamente, tenti di ostacolare le vedute del Quai d'Orsay, la bollano come un nemico della Francia. Il corrispondente spera che l'attitudine di Lloyd George contribuirà a calmare gli animi, e che l'atmosfera sarà profondamente mutata quando verrà risolta la questione del disarmo, che tanto sta a cuore alla Francia.

L'inviato speciale del *Daily Telegraph* dice infine che le rivendicazioni italiane sono state riesaminate ancora una volta in una riunione tenuta nella serata di ieri. L'assemblea avrebbe deciso di non aprire coi delegati tedeschi discussioni sul tema delle riparazioni fino a che non siano riusciti a mettersi completamente d'accordo sulla ripartizione di esse.

La Polonia avrebbe già capitolato?
Varsavia minacciata dalle truppe bolsceviche

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Secondo il corrispondente del *New York Herald* a Spa la Polonia sarebbe ben presto costretta ad aprire negoziati di pace coi bolscevichi per salvare i suoi eserciti e la sua capitale.

Se si deve credere alla *Chicago Tribune* queste proposte di pace sarebbero già un fatto compiuto. Infatti l'edizione parigina del giornale americano annunzia che la Polonia ha capitolato, e chiede la pace. Un plenipotenziario si sarebbe presentato iermattina alle linee bolsceviche accompagnato da un soldato recante la bandiera bianca, per sollecitare una sosta delle ostilità. La posizione dell'esercito polacco nelle paludi del Pripet è disperata; e le forze del generale Brussiloff sono alla vigilia di annientarlo. Parecchi reggimenti polacchi sono passati con armi e bagagli al nemico, aprendo una breccia nel fronte polacco cosicchè la capitale stessa non sarebbe più difendibile.

Il fronte polacco rotto dal Pripet ai Carpazi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dice di apprendere da fonte bene informata polacca la notizia che il fronte polacco è completamente rotto dal Pripet ai Carpazi. Anche sulla fronte orientale i Polacchi avrebbero già iniziato il movimento di ritirata.

Nei circoli influenti di Berlino si giudica la situazione come disperata.

Come l'Inghilterra punisce i generali inetti o colpevoli

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Il Consiglio Supremo di guerra inglese ha terminato lo studio del rapporto della Commissione d'inchiesta sui luttuosi avvenimenti svoltisi in India nell'aprile dell'anno scorso. Il Consiglio ha deciso che il generale che aveva ordinato il fuoco contro i dimostranti, mentre questi già stavano sciogliendosi, sia destituito dalla carica di generale e sia escluso da qualsiasi impiego nell'India e da qualsiasi carica militare nell'esercito inglese. Il Consiglio delibererà in seguito le ulteriori misure disciplinari contro altri militari ritenuti colpevoli. Il ministro della guerra Churchill ha letto stasera alla Camera dei Comuni la decisione del Supremo Consiglio di guerra. La severa condanna è stata accolta da commenti e da rumori. Il ministro ha annunziato che l'intero rapporto del Consiglio verrà discusso domani dal Gabinetto.

Le relazione della Commissione sulle elezioni amministrative

Roma, 7, notte.

La relazione dell'on. Casertano per la Commissione parlamentare sul progetto di legge per le elezioni amministrative, invita il Governo a ricostituire subito le amministrazioni comunali col sistema oggi in vigore, mentre intanto il Parlamento potrà esaminare ponderatamente, senza fretta, il disegno presentato, come il grave argomento e la varietà delle proposte richiedono. La Commissione non dubitò di adottare in buona coscienza questi ultimi provvedimenti con l'esplicita dichiarazione di non volere pregiudicare il merito delle proposte e di assumere l'impegno di presentare il risultato dei suoi studi alla ripresa dei lavori parlamentari. Giudicò anzi necessario di riconvocarsi in questi giorni per l'immediato esame della grave questione. Dissentì da questo unanime consentimento il commissario on. Tovini per considerazioni che si è riservato di esporre in relazione a parte. E' parso alla Commissione che, esistendo già formale deliberazione del Senato non convenisse andare oltre il termine del 30 settembre e soltanto in talune provincie, ove condizioni eccezionali lo richiedessero, si potesse arrivare sino al 31 ottobre. Conseguentemente il disegno di legge resta così modificato dalla Commissione:

«Il regio decreto 16 ottobre 1919, N. 1959 è convertito in legge colle seguenti modificazioni: Le rinnovazioni integrali dei Consigli comunali avranno luogo di regola nei mesi di agosto e settembre del corrente anno. Il Governo del Re potrà prorogare la data di convocazione dei comizi fino al 31 ottobre in quelle provincie in cui circostanze eccezionali lo richiedono. Sono altresì prorogate fino a detto termine le scadenze previste nel secondo comma dell'articolo unico del decreto luogotenenziale 23 maggio 1918, numero 757. La sessione ordinaria dei Consigli provinciali avrà luogo il secondo lunedì del mese successivo a quello in cui furono compiute le elezioni provinciali».

Esplosione di una polveriera a Digione
Una cinquantina di vittime

Digione, 7, notte.

Alle ore 7,30 di stamane quattro esplosioni si sono succedute ad alcuni minuti secondi di distanza nella polveriera nazionale di Vanges. Quattro fabbricati destinati alla manipolazione dei percloratì sono saltati in aria. Nei laboratori lavoravano attualmente da 50 a 70 operai. I fabbricati sono stati distrutti dall'esplosione, e si contano finora una cinquantina di vittime, fra cui dieci morti. (Stefani).

Il processo ad Asti per l'esplosione di Casale

Asti, 7 notte.

Alla nostra Corte d'Assise si è iniziato stamane il processo a carico degli imputati delle esplosioni avvenute la sera del 3 dicembre 1919 a Casale Monferrato sulla piazza Castello. Gli imputati di detti esplosioni sono certi Mario Lavagno, Florino Martinetti, Giovanni Demartini e Enrico Nasetto. Ma essi è pure compreso in giudizio il segretario della Camera del Lavoro di Casale, Demartini Giovanni, imputato di aver pronunciato le seguenti frasi in pubblico comizio: «Compagni, credo che tutti avrete delle armi in casa, portatele con voi, venite stasera alla nostra Camera che è la Camera del Lavoro e fate quello come avete fatto in questo giorno e di aver poi applaudito e se la cavalleria ci venisse addosso noi facciamo uso delle bombe».

La udienza di stamane è stata occupata quasi tutta dall'interrogatorio degli imputati. I primi quattro han negato di aver gettato cartucce di dinamite, il quinto di aver pronunciato le frasi addebitategli. Il Nasetto, che ebbe una condanna per furto a 3 mesi, nel 1912 ha dichiarato di non ricordarsi di essere stato condannato. Il Demartini ha detto che egli non ha mai potuto predicare la guerra civile, fece in quel giorno opera di calma. Fatte le deposizioni di parecchi testi, il presidente ha fatto la perizia del capitano Antiberti sulla natura delle esplosioni, che dovettero esser prodotte da scoppio di dinamite e sulle circostanze del fatto il capitano dice che egli si trovava con la sua pattuglia a 50 metri di distanza dal luogo ove avvenne l'esplosione, che appena questa avvenne due individui si diedero alla fuga. Uno di essi fu raggiunto dal maresciallo Adamo e risultò essere il Lavagno. Dice ancora che la miccia fu accesa quando la pattuglia si era alquanto avvicinata. Un'altra perizia stabilisce che gli ordigni consistevano in quelli del Lavagno erano a cartocci di dinamite e 30 tubi di fulminato di mercurio.

Terminata la lettura della perizia, il presidente Nasi ha interrogato la difesa circa la compilazione dei quesiti. L'avv. Bianconi, difensore dei quattro primi imputati, propone l'art. 467 C. P., e l'altra chiede. Per il Demartini invece, propone i testi a difesa furono concordi nella smentire l'accusa mossagli. Il P. M. avv. Rafiotta ha ritirato l'accusa. Il Demartini era difeso dall'avv. Virgo.

Il dibattimento, a cui ha assistito gran folla, è stato sempre animato. L'udienza alle 17,30 è stata tolta e rimandata a domani per la requisitoria, le arringhe ed il verdetto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NAPOLI

Due ore di panico fra i negozianti. — Un certo panico si è diffuso stamane nella nostra città determinato da voci allarmistiche sparse ad arte da gente rimasta anonima. Si era diffusa la voce che verso mezzogiorno si sarebbero ripetuti i fatti del luglio dell'anno scorso, allorquando il popolo detto l'assalto ai negozi, svaligiandoli e imponendo il calmiere. In fretta e in furia i negozianti chiusero le saracinesche, ai negozi tutti i magazzini si sono abbassate; e vari crocchi si sono formati agli angoli delle strade. Il panico è durato un paio d'ore, poi tutto è tornato calmo ed i negozi si sono riaperti. Per domani intanto, temendosi qualche disordine, la Questura d'accordo con l'autorità prefettizia ha disposto un largo servizio d'ordine.

Un ponte distrutto dal fuoco. — Nel pomeriggio un treno merci attraversava il ponte di legno che congiunge lo scalo della grande velocità con la stazione dello Sperone. Dalla locomotiva si sono sprigionate molte scintille che hanno appiccato il fuoco al ponte provocando un grande incendio. Il personale della grande velocità è accorso per iniziare l'opera di spegnimento. Poco dopo sono giunti sul posto i pompieri e dopo un'abile ed audace manovra sono riusciti a domare l'incendio, che ha distrutto quasi completamente il ponte arrecando gravi danni.

Ruba trecento mila lire di gioielli all'amante in America ed è arrestato allo sbarco in Italia. — Il vice commissario dottor Salerno ha tratto in arresto a bordo del piroscafo «Duca degli Abruzzi» il dottor Savino De Bellis, proveniente da New York, il quale aveva con sè alcuni bagagli contenenti generi di moda e gioielli per oltre 300 mila lire. Interrogato dai funzionari, il De Bellis ha dichiarato di aver sottratto tutto quel ben di Dio alla sua amante, che ha un grande negozio di mode a New York e dalla quale era stato abbandonato, dopo avere scoppiato un bastimento. La merce è stata sequestrata ed il De Bellis spedito in carcere.

DA REGGIO EMILIA

Si uccide per paura della rivoluzione! — Stamane, verso le ore 3,30, certa Prandi Angiolina, d'anni 74, si ammazzava gettandosi da una finestra del terzo piano della casa da lei abitata in via Squadroni. Da vari giorni la povera signora si disperava grandemente per tema che scoppiasse la rivoluzione; questa idea le si era fitta in mente, ossessionandola al punto da indurla al tragico passo. La disgraziata è morta sul colpo.

DA SAVONA

Misteriosa morte di un ragazzo sordomuto. — In una deserta località sulle alture di Albissola Superiore è stato rinvenuto il cadavere del ragazzo Zedesta Mario, di Giacomo, d'anni 10, che presentava una vasta e profonda ferita al capo. Il Podestà era un sordomuto e da domenica è corrente era scomparso di casa. Erano state riuscite vane le incessanti ricerche dei famigliari. Qualcuno crede che il povero bimbo, salito sopra una pianta per impossessarsi di un nido, sia precipitato rimanendo ucciso. Ma prevale invece il dubbio, e di questo avviso sarebbe pure l'Autorità Giudiziaria, che il Podestà sia stato invece assassinato. Procedono attivissime le indagini.

Capitano dei bersaglieri suicida. — A Savona era assai noto il capitano del 5.o reggimento bersaglieri Giuseppe Raineri, di anni 35, nativo di San Remo, fregiato di alcune medaglie al valor militare. Egli conviveva con la moglie nella villa Palmarina, situata in via S. Lorenzo. Da sabato, 3 corrente, la sua signora si trova a Porto Maurizio. L'attendente, come di consueto, si era recato in questi giorni alla villa, ma questa era sempre chiusa; mentre al reggimento non si riusciva a spiegare l'assenza del capitano, che non si era più fatto vedere in caserma, pure senza avere dei chiesto nè ottenuta nessuna licenza. Tornato stamane alla villa, l'attendente constatò che da essa usciva un fetore nauseante. Avvertita l'Autorità di P. S., questa provvide senz'altro all'apertura della villa. Un raccapricciante spettacolo si presentò allora alla sguardo degli astanti. Riverso sul suo letto giaceva cadavere e già in istato di putrefazione il povero capitano Giuseppe Raineri, che si era ucciso sparandosi due colpi di rivoltella, uno al capo e l'altro al cuore. Il suicida avrebbe lasciato alcune lettere, tra cui una diretta alla moglie. Si ignorano le cause del suicidio.

ULTIME DI CRONACA

La vigilanza sui consumi

Gli agenti Bernardi e Micca della squadra di vigilanza sui consumi hanno sequestrato nella calzoleria di Musso Vittoria, via Lagrange 12, sessantadue paia di scarpe perchè portavano il prezzo alterato impresso sulla suola. L'avv. Sigismondi, capo dell'ufficio, ha denunziato la Musso all'autorità giudiziaria per frode in commercio. Nello stabilimento di Prando Luigi, in via Lagrange, sono stati sequestrati due sacchi di riso sottratti alla requisizione; due sacchi di farina di provenienza sospetta sono stati pure sequestrati a Vigliani Giovanni ed a Vai Giovanni.

Gli agenti inoltre hanno elevato le seguenti contravvenzioni: Per violazione al calmiere: Manuele Edoardo, via F. Bonelli, 11; Suburbino Giuseppe, via Giulio, 6; Vidotti Candida, via Stampatori, 5; Pettazzi Rosaria, via Principe Amedeo, 4; Pipino Giovanni, via Lagrange, 32; Cerruti Delfina, via Bertola, 31. Per mancanza dei cartellini dei prezzi sui generi alimentari: Dorato Edoardo, via Nizza, 51; Ruffinelli Carlo, via Artisti, 16; Borello Edoardo, corso Palestro, 5; Sala Bertina, via Porta Palatina, 6; Pasero Giacomo, via Foscolo, 2; Audisio Antonio, via Bertola, 3; Taffone Angela, via Mad. Cristina, 115. Per mancanza di cartellini dei prezzi sulle stoffe: Franzin Adele, via Villafranca, 67; Bossi Carlo, via Mazzini, 34; Gilio Cesare, via Cappel Verde, 2; Salerno Rocco, piazza Em. Filiberto, 7; Bianchi Elettra, piazza Carlo Felice, 7; Bloch Michele, piazza Carlo Felice, 1. Per vendita clandestina di do'clomi: Brizio Giuseppe, via Lagrange, 33; Martino Francesco, via S. Massimo, 33; Capriolo Giuseppe, via Madama Cristina, 11. Per uso di gas in ore vietate: De Stefanis Maria, via Carlo Alberto, 42; Pasero Giacomo, via Foscolo, 2; Solero Giovanna, via Mad. Cristina, 37.

Lo sciopero delle ferrovie secondarie

Lo sciopero continua, ma continuano anche le trattative per risolverlo. Un comunicato del Comitato d'agitazione reca che tali trattative, iniziate col Governo, sono continuate ininterrotte per tutta la giornata d'ieri. Nelle trattative, oltre al comitato d'agitazione, partecipano l'on. Bianella e Gino Baldesi per la Confederazione Generale del Lavoro. Alcuni punti importanti del memoriale sarebbero già risolti, ma, secondo l'anzidetto comunicato, la resistenza del Governo e degli industriali si è accentuata sulla questione dell'indennità caro viveri. Oggi avrà luogo l'ulteriore trattazione per risolvere questa questione. E' pure intervenuto nella vertenza l'on. Gino Olivetti, segretario della Confederazione degli industriali. Per parte del Comitato si richiede che il Consiglio dei Ministri si pronunci sull'aumento del caro viveri contemporaneamente alla soluzione di analoghe richieste dei ferrovieri di Stato. Il Comitato di agitazione spera di poter dare entro domani notte notizia dei risultati definitivi delle ultime trattative.

Anarchici contro socialisti

Si sono riuniti ieri sera alla Camera del lavoro gli anarchici torinesi per discutere sui fatti di Ancona e sull'atteggiamento del partito socialista e della Confederazione del lavoro. La discussione fu assai animata. Parlarono Acuti, Garino, Schiavina, Bocco e Bele. Tutti gli oratori si trovarono concordi nel disapprovare l'atteggiamento assunto per i fatti di Ancona dalla Confederazione del lavoro, e nel criticare aspramente l'opera dei dirigenti, in modo particolare di Baldesi. Come conclusione si venne nella determinazione che se dovessero verificarsi nuovi fatti del genere, gli anarchici torinesi scenderanno in piazza, ribellandosi alle organizzazioni socialiste, certi di avere l'adesione delle masse proletarie.

Stato Civile di Torino

7 luglio 1920.

NASCITE: 15; cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Cerlana avv. Giuseppe con Scarlatti Maria — Lanza rag. Ugo con Chiesano Dina — Pogliotti rag. Giuseppe con Gallea Francesca — Gamba Bernardo con Alessio Angela — Della Torre Edmondo con Baglietta Emma.

MORTI: Molino Melchiorre fu Andrea, d'anni 70, di Vicoforte, tenente generale nella riserva — Birolla Francesco di Fortunato, id. 33, di Torino, meccanico, via Ormea, 12 — Reynaud Edoardo fu G. Battista, id. 55, di Pinerolo, impiegato, via San Quintino, 22 — Careggio Luigia di Giuseppe, id. 16, di Torino, modista, via Saorgio, 18 — Barosio Isabella ved. Verlingo, id. 70, di Arsero, pensionata, corso Vercelli, 4 — Venera Michele fu Bartolomeo, id. 30, di Forno Alpi Graie, conciatore, via Pilonetto, 4 — Massano Amalia di Giuseppe, id. 12, di Asti, scolara — Carrera Mario di Giovanni, id. 61, di Torino, meccanico, via Marco Polo, 27 — Volpone Carlo di Giovanni, id. 28, di Torino, elettricista — Grella Angelo di Luigi, id. 65, di San Raffaele e Cimena, operaio, via Bardassano, 5 — Arneodo Francesco di Gio Battista, id. 17, di Settimo Torinese, operaio — Rovere ing. Giacomo fu Stefano, id. 42, di Torino, possidente, via Massena, 81 — Enrico Martino fu Giovanni, id. 71, di Torino, meccanico, via Cassola, 11 — Bona Maria di Giuseppe, id. 27, di Torino, operaia, via Bologna, 38.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 21; di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia dialett. Baggero Macario) Ore 21,15: «Tutto per lui» commedia in 3 (?) rianaleo.

ALFIERI: (Compagnia d'operette Lombardo N. 1) — Ore 21,15: «Cinema Star» operetta di Gilbert.

BALBO (Teatro di operette Angelini) — Ore 21,15: «N. 2. La Spagnola», di Francini.

MICHELOTTI. — Ore 16 e ore 21,15: «Circo equestre».

TRIANON — Ore 21,15: «Cercasi donna nuda!».

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-28) — Varietà di primordine.

VARIETA' BUFFA (C. Francia, 50). Spettacolo Ore 21.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 746.

Temperatura massima del giorno 6 + 26,0

Temp. minima della notte da 6 al 7 + 13,0

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

7 luglio 1920.

Mercato agitato e molto attivo sui titoli particolarmente preferiti dalla speculazione. Commerciali, Rubattino e Fiat, dopo un corrido a corsi altissimi la quota in un generale ripresa, cominciò a ridiscendere. Gli altri valori seguirono con puro la tendenza del mercato, con affari limitati. I Consolidati alquanto offerti. I Cambi più fermi.

Rendita 3 ½ cont. 74, 75,65; fc. 75,20 — Consolidato 5 % cont. 76, 75,95; fc. 75,95-75,17 ½, 75,80 — Banca d'Italia fc. 1225 — Banca Commerciale fc. 1170-1030, 1057 — Credito Italiano fc. 610 — Banca Italiana di Sconto fc. 551 — Ferrovie Mediterranee fc. 100 — Ferrovie Meridionali fc. 480-[illegible] — Rubattino fc. 715-700, 703 — Navigazione Alta Italia fc. 400 — Snia fc. [illegible] — Ansaldo fc. 192-191, 191 — Ilva fc. 165, 167 — Terni fc. 510, 500 — Fiat fc. 251 — Eiat fc. [illegible] — Antonio San Giorgio fc. 100 — Italo fc. 112, 110 — Sea fc. 101 — Concimi Viscosa fc. 171-160, 165 — Eridania fc. 230-233, 231 — Marconi fc. [illegible] — Valli di Lanzo fc. 57 — Galettine fc. 160, [illegible].

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 130,95, 130,85; pom. 130,60 — Londra matt. 63,30, 64,50; pom. 64,00 — New York pom. 16,45 — Belgio pom. 136.

BORSA DI MILANO, 7 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 74,10 — Consolidato 5 % 75,95 — Banca d'Italia 1225 — Banca Commerciale 1070 — Credito Italiano 510 — Banca Italiana di Sconto 551 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 480 — Ferrovie Mediterranee 100 — Costruzioni Veneto 170 — Rubattino 711 — Lanificio Rossi 1100 — Cotonificio Cantoni 800 — Cotonificio Veneziano 178 — Miniere Elba 251 — Acciaierie Terni 463 — Officine meccaniche 90 — Breda 235 — Ansaldo 188,50 — Montecatini 180 — Società Metallurgica Italiana 110,50 — Edison 460 — Adriatica Elettrica 132 — Viscosa 407 — Marconi 750 — Molini Alta Italia [illegible] — Industrie Zuccheri 306 — Raffinerie Liguri-Lombarde 306 — Eridania 307 — Distilleria Italiana 129,50 — Concimi 170 — Esportazione Italo-Americana 735 — Beni stabili Roma 201 — Fiat 251 — Isotta 63 — Ilva 170.

Cambi: Francia 130 — Svizzera 295,50 — Londra 63,65 — New York 16,75 — Berlino 43,75.

BORSA DI GENOVA, 7 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 74,12 — Consolidato 5 % 75,10 — Banca d'Italia 1250 — Banca Commerciale Italiana 1052 — Credito Italiano 505 — Banca Italiana di Sconto 550 — Banco di Roma 111 ½ — Ferrovie Meridionali 442 — Ferrovie Mediterranee 102 — Rubattino 710 — Eridania 232 — Raffinerie Liguri-Lombarde 316 — Industrie 325 — Acciaierie Terni 794 — Ansaldo 191 — Miniere Elba 252 — Ilva 168 — Molini Alta Italia 253 — Fiat 250 — Marconi 755 — Lloyd Sabaudo 306 — Ferriere Voltri 415 — Metalli 110 — Silos 143 — Italo 109 — Sandenite 306.

Cambi: Francia 131,50 — Svizzera 295 — Londra 63,15 — New York 16,15.

BORSA DI ROMA, 7 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 74,17 ½; fine mese 74,65 — Consolidato 5 % cont. 75,95; fine mese 75,10 — Banca d'Italia 1225 — Fondiario Italiano 200 — Banca Commerciale 1010 — Banca Italiana di Sconto 552 — Credito Italiano 509 — Banco di Roma 111 ½ — Ferrovie Meridionali 480 — Navigazione Generale Italiana 718 — Tram 155 — Acqua Marcia 1800 — Società Gas 298 — Cementi [illegible] 352 — Acciaierie Terni 800 — Ansaldo 190 — Metallurgica Italiana 109 — Ilva 172 — Antimonio 25 — Elba 252 — Immobiliari 402 — Beni stabili 201 — Imprese fondiarie 219 — Società Italiana Carburo 920 — Anglo 202 — Elettrochimica 112 ½ — Concimi 167 — Fondi rustici 286 — Marconi 751 — Snia 301 ½ — Fiat 251 — Risanamento 313 — Eridania 280.

Cambi: Francia 130,85 — Londra 65 — Svizzera 295 — New York 16,10.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 7. — Rendita Italiana 3,50 % 74,17 — Consolidato 5 % 75,10.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 130,10 — Londra 64,40 — Svizzera 292,64 — Spagna 257,50 — New York 16,23 — Oro 255,31.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 7. — Cambio su Italia 33,16 — Id. su Berlino 14,85 — Id. su Vienna (?) N. 2 3,87,5 — Id. su Londra 21,06 — Id. su Parigi 47,35 — Id. su New York 5,35,82 ½.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	6	7		6	7
Rendita Francese			Banca Ottomana	600 —	— —
3 0/0 perpetua	55 05	56 15	Banca Comm. Ital.	— —	— —
Id. 5 0/0 ammort.	65 10	64 05	Banco E. Riot Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	67 50	57 95	Metropolitain	370 —	365 —
Prestito Francese			Azioni Suez	65 75	66 —
1915 5 0/0	88 40	88 40	Tiomsen	1085	1080
Id. 1917 4 0/0	71 15	71 10	Andalous	— —	— —
Id. 1918 4 0/0	70 80	70 85	Obblig. Lombarde	101 —	103 —
Tunisino	300 —	310 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1900	— —	91 —	Nord Espagne	— —	423 —
» » 1906	76 25	— —	Saragozza	— —	408 —
Brasile 4 0/0	— —	53 —	Terre Plombino	— —	— —
Obbl. Bulgare oro	314 —	— —	Rio Tinto	1760	1770
Rendita Egiziana	120 50	120 —	Sosnowice	— —	111 —
Rend. Spagnuola	— —	117 60	Prestito 5 0/0 1920	111 —	110 25
Rend. Ungherese	29 25	— —	» » 1918	84 50	84 75
Rend. Ital. 3,50	52 60	70 50	» relazione	— —	— —
Perreghezhanoro	— —	— —	Ferrov. Villamane	— —	— —
Rend. Russa 5 0/0	— —	28 10	Chartered	20 75	21 —
» » 5 0/0	42 —	42 75	De Beers	887 —	910 —
» » 4,50	— —	— —	Ferreyra Deep	— —	— —
Rend. Serba 4 0/0	47 50	46 —	Geduld	20 —	19 —
Rendita Turca	57 —	65 50	Goldfields	61 —	60 —
Banca di Francia	— —	— —	Randfontein	35 —	35 10
Banca di Parigi	1340	1310	Rand-Mines	171 —	173 50
Credito Fondiario	— —	— —	Cambio su Italia	71 75	75 —
Credit Lyonnais	1630	1620	Chèques su Londra	45 02	45 70

BORSA DI LONDRA

Londra, 6 luglio. — Prestito franc. 52 ¼ — Id. nuovo 37 — Id. liberato 40 ½ — Consolidato ingl. 46 7/8 — Egiziano unificato 68 ½ — Rendita Spagnuola est. nuova 13 ½ ex — Rendita Italiana 3,50 % 29 ½ — Rendita Giapp. 4 % 59 — Rendita Turca unific. 21 — Uruguay 3 ½ % 67 ½ — Venezuela 49 — Marconi 3 ½ — Argento in verghe 51 ½ — Rame cont. 87 1/4 — Cambio su Italia 64 — Cheque su Italia 63,75, 64,25 — Cambio su Parigi 46 — Cambio su Argentina 57,12.

***

Buenos Aires, 6. — Cambio su Londra 56,87.
Amsterdam, 6. — Cambio su Berlino 7,26.
Madrid 6. — Cambio su Parigi 50,7.
Rio Janeiro, 6. — Cambio su Londra 14,4.

SOCIETA TORINESE

stagion., ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 7 luglio 1920

	Colli	Cgr.		
Organzino	»	2	206,21	Colli spiralisei[illegible]
Trame	»	5	166,11	Stagionati N. 48
Greggia	»	1	21,68	Cgr. 17619,08
Lane	»	12	7243,10	Pesati ... N. 1
Articoli diversi	»	—	—	Cgr. 1,38

Totale Colli 19 Cgr. 7637,53

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.